



N. 10 - 2008
NOVEMBRE
MENSILE DELLA N.A.

L'ALPINO

**Sul sentiero della memoria:
a Trento nel 90°
della fine della Grande Guerra**

Sped. in a.p. comma 2 art. 1 DL 24.12.2003 n° 353 conv. con modificazioni in L. 46 del 27.02.2004 - DCB Milano - Anno LXXXVII - N. 10





IN COPERTINA

La fiaccola portata dalla staffetta dei giovani da Caporetto a Trento ha acceso la fiamma del tripode della tomba di Cesare Battisti, al mausoleo sul Doss Trento. Centinaia di alpini hanno partecipato a questa cerimonia conclusiva del lungo viaggio della nostra Associazione sui sentieri della storia, iniziato a Cima Grappa nei giorni dell'Adunata a Bassano e continuato attraverso i luoghi più significativi della memoria della Grande Guerra, nella ricorrenza del 90° della fine del conflitto. La sera del 3 novembre una analoga cerimonia si è svolta in tutte le località sedi di gruppi alpini, davanti ai monumenti ai Caduti, nei cimiteri e nei sacrari militari, a simboleggiare una unità di popolo che non dimentica.

(Foto di copertina di AgF Bernardinatti Foto – Trento e, qui sopra di Valeria Marchetti).

novembre 2008 sommario

- | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| 3 Editoriale | 18-19 Sull'Ortigara, per il recupero dei sentieri della storia |
| 4-5 Lettere al direttore | |
| 6 Consiglio Direttivo Nazionale del 18 ottobre | 20-22 Raduno del 2° rgpt. a Vigevano |
| 7 Calendario delle manifestazioni | 23 Se ne parla |
| 8-9 Trento: conclusione delle cerimonie per il 90° della fine della Grande Guerra | 24-26 Storia delle nostre sezioni all'estero: Germania |
| 10 Morto Delfino Borroni, ultimo cavaliere di Vittorio Veneto | 27 Protezione civile: Piave 2008 |
| 11 Mestre: pellegrinaggio alla Madonna del Don | 28-29 Nostri alpini in armi: videoconferenza con i reparti all'estero |
| 12-13 Londra - riunione dei presidenti delle sezioni europee | 30 Raduno delle fanfare a Biella |
| 14-16 Firenze: raduno del 4° rgpt. | 32 - Notizie in breve
- Sfogliando i nostri giornali |
| 17 Vittorio Veneto: riunione dei presidenti del Triveneto | 33-48 Rubriche |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 6 novembre 2008
Di questo numero sono state tirate 386.548 copie



La Costituzione, l'Italia e l'Europa

Dopo la lettura ininterrotta della Bibbia in televisione iniziata da Papa Ratzinger e continuata giorno e notte per una settimana ad opera di personalità civili e religiose di alto rilievo nonché da illustri esponenti di altre religioni e semplici fedeli, il ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini ha proposto una analoga lettura della Costituzione italiana. Non si è certo trattato di una provocazione, quanto del desiderio di far conoscere agli italiani una Carta spesso più invocata che conosciuta, frutto della saggezza e del senso dello Stato dei nostri Padri costituenti. Una Carta che, sessant'anni dopo - è entrata in vigore il 1° gennaio 1948 - sta dimostrando in alcune parti profonde inadeguatezze con lo sviluppo sociale dell'Italia, anche nel contesto europeo. Giovanni Spadolini diceva che "prima di cambiare la Costituzione sarebbe necessario applicarla interamente", ma lo diceva qualche decennio fa, quando non erano ancora emerse contraddizioni antiche e necessità nuove.

*

Non è in discussione la prima parte della nostra Carta costituzionale. Anzi, è più attuale che mai ed è un esempio di come dev'essere uno Stato moderno. È la parte che, dopo l'illuminato e forte preambolo iniziale dei "Principi fondamentali", stabilisce diritti e doveri dei cittadini.

L'esigenza di un cambiamento, per certi versi radicale, riguarda la seconda parte, quella relativa all'ordinamento della Repubblica: la formazione e le at-

tribuzioni del Parlamento, la formulazione delle leggi, l'elezione e le competenze delle alte cariche, la pubblica amministrazione, la magistratura, le garanzie costituzionali e soprattutto i rapporti dello Stato con Regioni, Province e Comuni così come furono fissati nell'ormai famoso Titolo V della Costituzione.

In pratica, viene ridisegnato l'assetto istituzionale e la composizione dello stesso Parlamento con l'eliminazione del bicameralismo perfetto, dei rapporti fra Stato ed enti locali, riformulata l'organizzazione pubblica sul tipo federalista nella quale il governo nazionale ha soltanto compiti essenziali e competenze su materie che gli sono proprie, quali la politica estera, la difesa, l'istruzione e la giustizia, delegando a Regioni, Province e Comuni le competenze territoriali.

Sono anni che se ne discute con un dibattito non sempre privo di preconcetti ideologici e politici.

Come talvolta avviene, è stata la stessa storia a dare la spinta decisiva per passare il guado. La recente crisi economica ha dimostrato che ci sono tigri di carta, che i singoli Stati, da soli, non sono in grado di risolvere problemi globali, che la soluzione delle emergenze, ma anche il buon governo, vengono dall'unione, dalla rappresentatività politica, da capacità economiche e forza impositiva: tutto ciò che una sola nazione per quanto forte non è più in grado di garantire. Il futuro del pianeta, secondo gli analisti più accreditati, contempla non più solo due superpo-

tenze (che si controllavano l'un l'altra, rispettandosi ma soprattutto temendosi), ma diverse superpotenze (anche se questo viene considerato un fattore negativo per i rischi di inaspettate aggregazioni e spinte prevaricatrici).

*

E l'Italia? Sembra abbia dimenticato il buon senso dei Padri costituenti che posero le basi della Repubblica rifacendosi alla nostra millenaria cultura e ai principi del diritto romano, scrivendo regole indelebili ed esemplari a garanzia della dignità del lavoro e del cittadino. Essi erano appena usciti da una guerra che li aveva visti divisi e perfino nemici, ma riuscirono a mettere da parte ideologie, rancori, vendette e desiderio di potere per pensare solo al bene del Paese che doveva rinascere nel nuovo assetto europeo e mondiale. Da anni a questa parte, tuttavia, costituzionalisti prima e illuminati politici poi, affermano la necessità di rielaborare e adeguare in chiave moderna l'ordinamento della Repubblica. Contrapposte ideologie e difesa egoistica dello status quo stanno tenendo il nostro Paese lontano dall'Europa, con parametri economici, sociali e culturali che ci pongono inesorabilmente in coda ad ogni statistica.

Sarà dunque bene che i nostri politici, riscoprendo il Senso dello Stato smarrito, sull'esempio dei Padri costituenti trovino soluzioni condivise. E le trovino in fretta.

Abbiamo il diritto di sapere qual è il nostro futuro, mentre l'Europa ci viene addosso.

(ggb)



ALPINA E MUSULMANA

Ho appreso che ad Aosta è stata arruolata una donna alpina, di origine extracomunitaria, che orgogliosamente professa la religione musulmana. La notizia ha suscitato nel mio animo alcuni interrogativi: 1° come potrà recitare la preghiera dell'Alpino dove si riconoscono le nostre origini cristiane? 2° potrà garantire un efficace servizio durante il periodo del Ramadan? 3° potrà trasmettere e ricevere lo spirito alpino che ci contraddistingue in tutto il mondo?

Paolo Invernizzi - Arborio (VC)

La preghiera dell'Alpino recita: "rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra millenaria civiltà cristiana". Chi provvederà a difenderla, forse la musulmana Nabila El Habachi da poco arruolata nelle Truppe alpine?

Giulio Morandini - Domodossola (VB)

Le lettere sul "caso" Nabila cominciano ad accumularsi sul mio tavolo. Sono tutte improntate a viva preoccupazione. Comprensibile. Il problema, come spesso accade, si pone su due versanti: quello razionale e quello emotivo.

Partiamo da quest'ultimo, perché più complesso: donne in tuta mimetica, per la quasi totalità di noi, con un cliché in testa di una naja fatta di campi estivi, invernali, sole, neve, fango, muli, obici, per non parlare dei racconti di reduci, fanno sensazione, tenerezza e creano sconcerto. Dobbiamo liberarci da tutto questo. Sono presenti in quasi tutti gli eserciti moderni e ci sanno fare. Com'è necessario chiarire cosa intendiamo per "millenaria civiltà cristiana" e quali sono le minacce che su di essa incombono. A parer mio queste ultime vanno principalmente ricercate nella nostra fede debole e nella crisi d'identità. Stiamo smarrendo lo spirito autentico del cristianesimo, che non è di diffidenza, paura o rifiuto del diverso. La civiltà dell'egoismo ci impedisce di vedere le contraddizioni di una realtà in rapida trasformazione e di accettarne le conseguenze. Predica finita!

La ragione. L'alpina El Habachi è cittadina italiana e secondo la Costituzione non può essere discriminata per la razza, la religione, il sesso e quindi entra a pieno titolo nella famiglia alpina. Col giuramento di fedeltà alla Repubblica deve sottostare alle leggi dello stato italiano e agli ordini dei superiori. Che non si occupano della Preghiera dell'Alpino o del Ramadan. Non dimentichiamo inoltre che nelle cerimonie onoriamo tutti i nostri Caduti. Tra questi ce ne sono da almeno un secolo di ebrei, musulmani, e di altre fedi religiose. Si pensi a quanti erano al nostro fianco in Eritrea, Etiopia, ma non solo. Non raramente soldati eccezionali.

SCARSO SENSO DELLO STATO

Pensavo, dopo i ripetuti insulti alla Bandiera da parte di nostri politici, ci fosse stata una presa di posizione da parte dell'Associazione, magari molto soft, sulla questione. Politici che pubblicamente affermano che non sanno cosa farne della bandiera...politici che durante l'inno nazionale si portano la mano sul petto all'americana e con l'altra fanno le corna, politici che non cantano Fratelli d'Italia per il contenuto delle parole "schiava di Roma", dobbiamo sempre tacere per il buon senso alpino?

Pietro Masnovo

Contro muri di gomma che si sono creati l'impunità approvando leggi in parlamento che depenalizzano il vilipendio e chissà cosa ci riserverà il futuro, il "buon senso" suggerisce di non essere dei don Chisciotte.

Di tutto ci si può accusare però, non di essere teneri nei confronti di chi ci rappresenta con scarso senso dello Stato o si dimostra irrispettoso dei suoi simboli. Non vogliamo tuttavia lasciarci trascinare in volgari polemiche, che si tingono immediatamente di colore politico e danno esca a pretestuose contrapposizioni.

Certo che chi ha dato la vita credendo in una patria libera, governata con saggezza e dignità, si rivolta nella tomba.

L'ESERCITO DELLA GRANDE GUERRA

Leggio la lettera (L'Alpino n. 8-2008) del collega alpino Lorenzo Pavan che rispetto ma non condivido lo stare in disparte alle Adunate. Non sono d'accordo e reputo fuori luogo le affermazioni "male armati,

male vestiti e male guidati" riferiti ai nostri soldati della Grande Guerra. Ritengo che l'ultimo giudizio possa limitarsi al comando del gen. Cadorna, fermo purtroppo a schemi ottocenteschi, ma sotto al gen. Diaz l'Italia ha vinto la guerra. Possiamo dedurre che l'equipaggiamento non fosse molto dissimile da quello degli altri eserciti.

Emanuele Tabasso

All'inizio della guerra eravamo in difficoltà, specialmente nelle artiglierie. Nel 1914 l'Italia disponeva di 40 batterie ed era la settima potenza mondiale, alla fine, guadagnata qualche posizione nella graduatoria, ne schierava 750. Dopo Caporetto gli aerei efficienti erano 198, ma a novembre del 1918 erano diventati 1.750, con una netta superiorità nei cieli sugli avversari (dati desunti da: La battaglia del Solstizio di Pierluigi Romeo di Colloredo - Genova). L'armamento leggero più o meno si equivaleva: il vestiario era migliore per gli austriaci ma il vitto, specialmente dopo l'intervento dell'America, nettamente a favore degli italiani.

Ho una considerazione diversa invece sul generale Cadorna, che ritengo una mente strategica di tutto rispetto. Non entro nel merito del carattere e sul modo di concepire il governo dei soldati. I suoi comandanti di armata e alcuni generali invece non sono sempre stati all'altezza dei compiti loro assegnati. Ma su questi argomenti si potrebbe discutere all'infinito.

ALPINI MULTIETNICI

La popolazione italiana diventa sempre più multiethnica, pluriculturale e con diversi credo religiosi, ed anche fra gli alpini sono ormai subentrate, o stanno per entrare queste diversità ampiamente sancite dalla costituzione. Le nostre cerimonie includono sempre un rito religioso cristiano-cattolico. Orbene ora come ci si deve comportare quando un alpino iscritto ad un gruppo appartiene ad altro credo? Se il capogruppo o presidente di sezione o anche il presidente nazionale fosse di altra fede, quale cerimonia dovremmo prepararci a celebrare? Come la mettiamo con la Preghiera dell'Alpino, dove si legge "...la nostra millenaria civiltà cristiana...".

Ercole Rastelli

Gruppo di Castelvecchana Sez. di Luino

Tenterò di dare delle risposte, ma confesso che i temi proposti mi spiazzano perché devo affidarmi alle poche reminiscenze rimaste in testa e alle esperienze personali. Cose da far inorridire i cultori delle scienze umane. Partiamo dalla civiltà cristiana. Nessuno ritengo possa negare che il mondo occiden-



tale sia in larga parte debitore nei confronti del cristianesimo, se non altro nella visione della persona come valore assoluto. La cultura inoltre è rimasta viva nel corso dei secoli bui grazie all'opera della chiesa, dei monasteri e delle università volute dai vescovi. La quasi totalità di noi inoltre è cresciuto nella fede della mamma e, anche se col tempo possiamo avere annacquato il sentimento religioso, teniamo cari gli insegnamenti che ci hanno aiutato a crescere e in qualche momento anche a vivere. Non faremo in nessun caso delle crociate, ma vogliamo difendere la tradizione cristiana come parte essenziale della nostra formazione culturale ed umana. A prescindere dal fatto che si sia credenti o no. Quanto alla presenza alle cerimonie religiose non vedo dov'è il problema. Si partecipa senza imbarazzo a matrimoni estranei alla tradizione cattolica, si assiste a riti di altre religioni, si visitano con rispetto ed ammirazione ogni sorta di luoghi di culto, moschee e sinagoghe comprese, e non comprendo perché dovremmo preoccuparci di creare disagio per una Messa o una preghiera. Quando andrà avanti un alpino di culto diverso dal nostro, si seguirà la tradizione del suo credo. O stiamo diventando tutti un po' talebani a rovescio?

LE CERIMONIE DEL 90°

Anovant'anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale si susseguono le rievocazioni storiche per dare impulso alla memoria e per tenere vivo il ricordo di tutti coloro che si sono spinti fino al sacrificio estremo, alpini e non, a difesa della nostra Patria. Tuttavia mi sembra che ultimamente si succedano molto frequentemente e perdano un po' dell'originalità di partenza e che lo spirito per il quale vengono celebrate sia a volte utilitaristico.

Ferruccio Righele
Gruppo Enna-S.Caterina (VI)

Troppe manifestazioni rischiano d'inflazionare il significato della memoria? Penso che sia esattamente il contrario e nella prima parte della tua lettera riconosci anche tu la necessità di "tener vivo il ricordo" dei Caduti. Sulla ricaduta economica sono perplesso. In qualche caso può essere, ma i capigruppo e presidenti di sezione a fine festa si trovano più spesso con i conti in rosso che con grossi incassi.

SUL PASUBIO CON PERONA

Unitamente ad altri quattro soci abbiamo partecipato al pellegrinaggio sul Pasubio. Cerimonie emozionanti e toccanti sia il sabato che la domenica. L'emozione più grande è stata l'incontro con il nostro presidente nazionale, Corrado Perona, la sua grande disponibilità per tutti, il suo rimprovero per aver usato rivolgendosi a lui, il "lei".

Tutto questo dopo aver partecipato alle due cerimonie di deposizione delle corone e aver preso anche un buon temporale, ma sempre vicino ai suoi alpini. Indimenticabile l'intervento di saluto, energico, fatto con il cuore e con una grinta invidiabile. Un fine settimana tra i più belli della mia vita.

Fulvio Castelnuovo
gruppo Pizzo d'Erna-Bonacina (sez. Lecco)

SE IL CAPPELLO NON BASTA

Lo scorso agosto mi sono recato a L'Aquila dove in occasione della sfilata per la perdonanza Celestina ho visto sfilare (tra gli applausi) alcuni alpini. Si trattava di una sparuta rappresentanza dei gruppi di Campotosto e di Preturo. Tutti giovanotti a prima vista sopra i 70. Questo mi ha fatto riflettere sul fatto che siamo una specie in via di estinzione: io sono sui 40 anni, fra 30 anni chi porterà avanti i nostri ideali? Forse è il caso di invitare i giovani a venire da noi e per coloro che dimostrino una indubbia alpinità, fregiarli con un cappello alpino, non come il nostro, ma con fregio dell'ANA, nappina di un colore diverso da quella dei reparti alpini, e penna. **Gianpiero Macchi**

È chiaro a tutti che non è possibile invertire l'orologio del tempo, ma prima di ammainare una bandiera è bene valutare con serenità la situazione. Pochi vecchi alpini sono riusciti a scaldare il pubblico della sfilata per la perdonanza: perché? E' la magia di un consueto cappello, simbolo inequivocabile di una categoria particolare di uomini. I padri hanno scritto pagine leggendarie sulle Alpi e in tante parti d'Europa e gli eredi continuano su altri fronti l'impegno del servizio al Paese. Sarà una specie in estinzione, ma è una specie unica, difficilmente ripetibile, che entusiasma il pubblico, trasmette un messaggio positivo ed incamera il rispetto di una società che rispetta solo i soldi. Deve continuare, d'accordo, purché restino inalterati i connotati e il prestigio lasciati da tanti sacrifici dai veci. Canalizzare nuove energie sul solco dell'alpinità non è un'idea nuova e non escludo che possa essere la strada da percorrere, ma un cappello più o meno elegantemente taroccato non è sufficiente a garantire la continuità dell'ANA. E probabilmente non lo vuole nessuno.

ANA E MONTEROSA

Ti scrivo una lettera anche se non ho fiducia di vederla pubblicata fra "Le lettere al direttore". Sono stato ufficiale degli alpini per quasi cinque anni, metà dei quali con il Regio Esercito, btg. Exilles, 3° rgt., e metà con l'Esercito Repubblicano "Monterosa". Naturalmente sono iscritto alle due Associazioni: ANA e Monterosa, però mi piacerebbe prima di morire vederle riunite.

Gli alpini non sono mai stati né fascisti né antifascisti, ma militari che hanno fatto il loro dovere con il pensiero della Patria Italia. Ci si stringe la mano fra nemici come soldati russi o tedeschi e non fra fratelli della stessa Patria! Lasciamo da parte gli eroismi di pochi: la guerra 1940-1945 non era sentita soprattutto da quelli che erano alle armi. All'8 settembre 1943 c'era un solo pensiero "la guerra è finita, torniamo a casa". Così pensavo quando sono uscito dal campo di concentramento tedesco per continuare la guerra come era cominciata e che comunque non poteva durare. A guerra finita credevo di aver fatto il mio dovere invece sono stato punito (poi perdonato) dagli antifascisti che si davano per vincitori, mentre io ero fra gli stupidi perdenti (così mi ha chiamato un mio amico partigiano). Ma gli alpini regi o repubblicani si sono fraternamente abbracciati ricordando le avventure di ognuno. Siamo tutti alpini.

Giov. Marco Franceschini - Brescia

La lettera esprime sentimenti sinceri. Sull'auspicio di vedere le due associazioni riunite bisogna rivolgersi al ministro della Difesa. Però permettimi bonariamente una tiratina di orecchie: non avere fiducia di vedere pubblicata la tua lettera su L'Alpino non è un complimento per il suo direttore.

TRIESTE: LA CITTÀ PIÙ ITALIANA

In occasione della 77ª Adunata nazionale degli alpini a Trieste è riapparso il motto "Trieste la città più italiana d'Italia". La cosa mi è stata molto gradita e, per contrasto, mi ha fatto ricordare che, in tempi diversi, personaggi politici di livello nazionale, in visita alla città giuliana, hanno esaltato solo la sua funzione di ponte verso le nazioni circostanti. Questa apertura internazionale mi trova consenziente, ma ad una condizione: che prima e sempre si ribadisca l'assoluta italianità del "ponte".

Luigi Bertamè - Garda (VR)

Sull'italianità di Trieste credo nessuno abbia dubbi e nulla possa metterla in discussione. Men che meno le dichiarazioni del politico di turno. Non si deve però dimenticare il ruolo di capitale di una civiltà mitteleuropea che ne ha fatto per tanto tempo un centro culturale, economico, politico di assoluto prestigio nell'Europa delle patrie. L'eleganza raffinata di una città cosmopolita resta ancora intatta nelle sue piazze, chiese, palazzi e soprattutto nella sua gente, che ha sopportato con grande dignità e fierezza il fardello di una storia poco generosa nei suoi confronti. Forse è proprio l'Italia della politica a relegarla ad un ruolo marginale in diversi campi dove, da sempre, si è espressa in modo eccellente e a riservarle l'italianità delle parole. Noi alpini l'abbiamo sentita in ogni circostanza "la città più italiana d'Italia".



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 18 ottobre 2008

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Settembre: 20-21, Ponte dell'Olio 57ª Festa Granda. - 22, Torino, rientro contingente Italfor e consegna alle brigate alpine Julia e Taurinense del Sigillo della Regione Piemonte. - 27-28, Firenze, raduno 4° raggruppamento e commemorazione dell'esodo dei profughi nel corso della Grande Guerra. Ottobre: 4, Biella, raduno delle fanfare dei congedati. - 5, Casale, 80° della sezione. - 11, Bolzano, 80° della sezione. - 11-12, Predore (BG), campionato nazionale ANA marcia di regolarità in Montagna. - 15, Biella, 136° anniversario TT.AA. - 16, Biella, presso il Liceo Scientifico per banco alimentare.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: settembre, 21, Gorizia, 85° della sezione. - 26, Strassoldo (sez. Palmanova), riunione capigruppo. - 28, Belluno, conclusione dell'esercitazione della Protezione Civile del 3° raggruppamento. - 30, benvenuto al comandante interinale brigata Julia e saluto ai partenti per l'Afghanistan. - Ottobre, 4, Vittorio Veneto, riunione dei presidenti del 3° rgpt. - Gorizia, 11, 136° fondazione delle TT.AA. con le sezioni del Friuli Venezia Giulia. - 12, Mestre, cerimonia in onore della Madonna del Don.

Rossi: ottobre, 11, Predore, Campionato nazionale di marcia. - 13, Latina, organizzazione adunata nazionale. 14, Scuola Nikolajewka a Brescia.

Bionaz: ottobre, 4, Casale, 80° della fondazione. - 5, Biella, Raduno delle fanfare congedati. - 16, Pinerolo, caserma Berardi, saluto al 3° in partenza per l'Afghanistan.

3. 82° ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Il gen. Vecchio illustra la situazione sotto l'aspetto economico e organizzativo. Precisa che, essendo la stazione ferroviaria a 7 chilometri dal centro città, la Regione metterà a disposizione 70 pullman. Sono stati definiti gli spazi per gli attendamenti con predisposizione di relativi servizi. Per gli alloggi collettivi sono disponibili 20.000 mq da sistemare con pannelli in moduli funzionali.

Spiller riferisce sulla concordanza di azione

e collaborazione tra Servizi ANA s.r.l. e Comitato Organizzatore sul trattamento degli sponsor.

Si apre un'ampia discussione avente per oggetto gli aspetti organizzativi che sono complessi e anche problematici.

4. RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

Il presidente Perona richiama l'attenzione dei consiglieri sulla documentazione a loro disposizione comprendente tutte le risposte dei presidenti di sezione con le riflessioni e una sintesi delle posizioni emerse riguardo ai soci aggregati. Ha risposto circa il 50% e anche molti giornali sezionali hanno dibattuto l'argomento con contributi di notevole interesse. Sostanzialmente emergono tre orientamenti: il primo comprende chi vuole lasciare le cose come stanno, il secondo concorda con le indicazioni del CDN, il terzo propone di allargare l'apertura togliendo alcuni vincoli. Difficile avere un'idea univoca, aggiunge il presidente, ma nel 90° della fondazione dell'ANA perché non affrontare il problema e cercare un criterio uniforme di accoglienza? Inoltre, conclude, il "serbatoio" di alpini non iscritti all'Associazione è ancora grande. Per Spiller, dopo la fase consultiva si potrebbe arrivare all'assemblea dei delegati con una bozza di proposta.

5. CANDIDATURE PER L'ADUNATA NAZIONALE 2010

La presentazione viene fatta dai presidenti di Bergamo, Antonio Sarti, e di Pordenone, Giovanni Gasparet. Passa Bergamo a larga maggioranza.

6. COMMISSIONI

Bernardi, in sostituzione di Ercole (Costalovara): il progettista sta concludendo la documentazione relativa alle modifiche suggerite dalla commissione e il 1° lotto è in via di ultimazione. Gli impianti sono funzionanti. Iniziano i lavori di demolizione relativi al secondo lotto. È all'esame la proposta di gestione.

Bonaldi, in sostituzione del gen. Gorza (Protezione Civile): le convenzioni con la regione

Piemonte e con l'Associazione italiana addebiati alla sicurezza sono in dirittura d'arrivo. Sollecita le sezioni ad essere presenti alle esercitazioni di raggruppamento; anche con poche unità.

Munarini (IFMS): Convegno di Jaca (Spagna) con la partecipazione di parecchie sezioni italiane e la presentazione di iniziative.

Lavizzari (Commissione giovani): un gruppo di giovani alpini è alla quinta tappa di avvicinamento a Trento, partenza da Caporetto, nel 90° dall'inizio della ritirata. È in corso lo studio per le modalità di accensione della fiaccola nazionale in contemporanea con i gruppi e sezioni ANA.

Favero (Grandi Opere): cominciano a partire le prime squadre da Latina e Abruzzi per Ripabottoni. All'asilo di Rossosch necessitano alcuni lavori di manutenzione già individuati: si interverrà la prossima estate. L'operazione Mozambico ottiene dagli sponsor i contributi previsti. Al Contrin, presso il Reatto, completata l'installazione dei serramenti.

Chiofalo (Centro studi): è in corso di realizzazione un calendario e si studia la possibilità di realizzare una mostra fotografica e una monografia su Andreoletti.

Cason (Commissione sportiva): bene il campionato nazionale corsa di regolarità in montagna a Predore (BG). Prossimo appuntamento: campionato di tiro a segno l'8/9 novembre in Sardegna.

Capannolo (Sezioni all'estero): riferisce sulla sua missione esploratrice in Bulgaria per la costituzione di un nuovo gruppo.

Balleri (Commissione legale): in riferimento alla richiesta avanzata di costituire un secondo gruppo dove ne esiste già uno, risponde negativamente e che comunque la decisione è di competenza della sezione. L'Ospedale da campo ANA è impegnato con oltre una trentina di collaboratori a Clusone (BG) per consentire il trasloco dell'ospedale civile. Il col. Lunardon riferisce che il 6° Rgt. Alpini è impegnato in un corso roccia finalizzato all'addestramento di militari afgani. Aggiorna sugli impegni operativi delle unità alpine, sui cambi dei comandanti e loro destinazioni.



1 DICEMBRE

TRENTO – 67° anniversario della battaglia di Pljevlja.

6 DICEMBRE

VARESE – 29ª edizione del premio “Pà Togn” e giornata della ricorrenza.

12 DICEMBRE

ASTI – 5° concerto di Natale con cori alpini e banda sezionale.

13 DICEMBRE

TRIESTE – Commemorazione della M.O. Guido Corsi e cena degli auguri.

14 DICEMBRE

MILANO - TRADIZIONALE SANTA MESSA IN DUOMO IN RICORDO DEI CADUTI

20 DICEMBRE

LUINO – Inaugurazione del 23° presepe degli alpini.

24 DICEMBRE

ASTI – Santa Messa di Natale.
VITTORIO VENETO – Veglia di Natale al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino.

Sabato 29 novembre “Giornata della colletta alimentare”

Sabato 29 novembre 2008 si svolgerà in tutta Italia la “Giornata nazionale della colletta alimentare” organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus.

Nei supermercati aderenti all’iniziativa più di 106.000 volontari inviteranno i

clienti a donare generi alimentari non deperibili – preferibilmente olio, omogeneizzati ed alimenti per l’infanzia, tonno e carne in scatola, pasta, pelati e legumi in scatola – che saranno distribuiti a più di un milione e 435.000 indigenti attraverso gli 8.248 enti convenzionati con la rete Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri d’accoglienza, ecc.). Com’è noto, gli alpini di tante Sezioni e Gruppi partecipano a questa raccolta: la loro presenza nei supermercati infonde fiducia e simpatia ed è un sicuro elemen-



to di successo nella raccolta. Nella “Colletta Alimentare” dell’anno scorso sono state raccolte oltre 8.900 tonnellate di cibo per un valore economico di 28.354.095 euro. ●

NUOVO PRESIDENTE

Domodossola: Giovanni Grossi è il nuovo presidente. Ha sostituito Ettore Superina.



Alla redazione del nostro mensile Franco era arrivato oltre vent’anni fa, per rimettere in ordine l’archivio fotografico della redazione, le pubblicazioni delle Sezioni e la raccolta dei libri, raccolta divenuta poi, con lui, vera e propria biblioteca. Per anni ha svolto il suo servizio con dedizione e umiltà, accettando anche il passaggio all’archivio computerizzato. Sentiva quotidianamente il do-

Franco Mazzucchi è andato avanti

Franco Mazzucchi è andato avanti martedì 30 settembre. Era nato il 20 luglio 1919. Per oltre vent’anni è stato l’archivista de “L’Alpino”, compito svolto con assoluta dedizione e spirito di servizio fino a pochi giorni prima di lasciarci. Laureato in ingegneria industriale chimica e in farmacia, era stato tenente del 2° reggimento artiglieria da montagna, 32ª batteria, gruppo Bergamo. La guerra non gli aveva risparmiato la deportazione, dopo l’8 settembre ‘43: “È stata la mia villeggiatura forzata in Polonia e in Germania”, diceva celiando. Era tornato in Patria nel settembre del ‘45. Al figlio Carlo e alla moglie, signora Carla, attestiamo la nostra vicinanza e il nostro cordoglio.

lore della perdita del figlio Giorgio, caduto sulla Grignetta durante un’escursione. In sua memoria si è dedicato alla beneficenza e a iniziative di sensibilizzazione della sicurezza in montagna. In redazione, la sua è stata una presenza silenziosa e discreta. E silenzioso e discreto - come se non volesse disturbare nessuno - è stato il suo andar via, mentre si apprestava, quieto, a leggere il giornale, seduto in poltrona, gli occhiali sul naso.

Circondato da stima e affetto, è stato un esempio di rettitudine, di generosità e onestà morale. Parleremo tanto di lui e sentiremo una stretta al cuore guardando la desolazione d’una scrivania vuota, ma lo facciamo, lo faremo con un sorriso, perché farà bene allo spirito ricordare questa emblematica figura di uomo e di Alpino che abbiamo avuto il privilegio di conoscere e di frequentare. ●



LA SERA DEL 3 NOVEMBRE, AL MAUSOLEO DI CESARE BATTISTI

A Trento celebrata la pace e l'unità d'Italia



Trento imbandierata all'entrata delle Truppe italiane il 3 novembre 1918.

Sotto: nella Trento liberata il generale Pecori Giraldi parla dai gradini del monumento a Dante alla folla.



“...e indietreggiò il nemico fino a

Trieste e fino a Trento /e la vittoria sciolse le ali al vento...”. Così recita “La leggenda del Piave” e ben sintetizza la drammatica epopea attraverso la quale è stata raggiunta l'unità d'Italia. È stata una conquista costata 650 mila morti, quasi un milione di feriti e 600 mila tra prigionieri e dispersi. Il solo Trentino ebbe diecimila caduti, quattordicimila feriti, 42mila prigionieri o dispersi e centomila tra sfollati e internati nei campi dell'impero, dove morirono a migliaia. Trento, dunque. Erano le tre e quindici minuti del 3 novembre 1918 quando il col. Ernesto Tarditi, alla testa del 14° reggimento Cavalleggeri “Alessandria” entrava fra un tripudio di folla nella città finalmente liberata. Il giorno prima i bersaglieri avevano portato il Tricolore a Trieste. La guerra era finita e l'Italia festeggiava la pace. Di lì a poco, il generale Guglielmo Pecori Giraldi salutava il mare di folla dal piedistallo del monumento a Dante, la cui statua indica, col braccio teso a Nord, il confine del Brennero.

Novant'anni dopo gli alpini sono tornati nel capoluogo trentino per rendere omaggio ai Caduti, sono saliti in tanti al Mausoleo di Cesare Battisti e hanno acceso la fiamma del tripode davanti al busto dell'eroe, simbolo dell'irredentismo, con il fuoco della fiaccola portata da Ca-



Il Mausoleo di Cesare Battisti. In primo piano il vessillo di Trento e, a destra, il Labaro con il CDN.

poretto dai giovani che in un mese hanno attraversato ben quattromila paesi. Alla stessa ora, erano le 19,30, una analoga cerimonia avveniva nei cimiteri militari e davanti ai monumenti ai Caduti in tutta Italia e all'estero, dovunque c'è un gruppo o una sezione alpini, e un fuoco veniva acceso dagli alpini di Marostica sulla cima innevata dell'Ortigara, accanto alla Colonna Mozza. È stato, questo, un momento di unione ideale di tutti gli alpini, in armi e in congedo, una ricostituzione di quell'unità degli italiani per la quale nei quattro anni d'una guerra tanto terribile da essere chiamata Grande Guerra fu pagato un prezzo altissimo in vite di soldati e di civili, in distruzioni e sofferenze inaudite.

* * *

In tanti, con il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e il

Consiglio direttivo al completo, hanno sfilato da piazza Piedicastello lungo la Strada degli Alpini fino alla sommità del Doss Trento. La città che splendeva di luci nella vallata sottostante sembrava partecipare alla celebrazione. È stata una cerimonia silenziosa, di un silenzio rotto soltanto dalle parole del presidente Perona, che ha riassunto nel suo messaggio i tanti perché della celebrazione della pace e del pellegrinaggio degli alpini. Iniziato a Cima Grappa, nei giorni dell'Adunata a Bassano, e continuato alle Cappellette del Pal Piccolo e del Pal Grande, e poi al rifugio Contrin – distrutto e ricostruito – e poi al passo Falzarego, sull'Ortigara, in Adamello, al Bosco delle Penne Mozze e sul Pasubio. Nove tappe sui luoghi più significativi del sacrificio di tanti soldati, di tanti alpini.

Scarna la cronaca di questa solenne con-



Il momento della lettura del messaggio del presidente nazionale Perona da parte del consigliere nazionale Frizzi.



PERONA: UNA FIAMMA COME SEGNO DI SPERANZA

Questo il messaggio del presidente nazionale Corrado Perona letto al Doss Trento, al termine della fiaccolata svolta in concomitanza con centinaia di cerimonie commemorative svolte in tutta Italia e all'estero, dovunque c'è la sede di una sezione o di un gruppo alpino.

“Carissimi Alpini e carissimi amici che ci siete vicini e che vivete con noi questo momento straordinario, oggi ci apprestiamo a concludere il ciclo di commemorazione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra. Domani ci saranno le celebrazioni ufficiali, i discorsi delle autorità politiche, le fanfare. Sarà un momento importante a cui tutti parteciperemo con trasporto. Ma ci sarà, anche, eccessivo rumore. Noi abbiamo voluto celebrare un avvenimento così importante per l'Italia e per gli Alpini camminando sui sentieri della storia, in silenzio, per poter ascoltare. C'era un silenzio pressoché irreale a cima Grappa nonostante fossimo circa diecimila. C'era silenzio alle cappelle del Pal Grande e del Pal Piccolo. Lo stesso silenzio ci ha accompagnato al Contrin, al Falzarego e in Ortigara, in Adamello, nel Bosco delle Penne Mozze e sul Pasubio.

Abbiamo camminato tra quelle montagne, con il sole e con la pioggia, accompagnati sempre dal silenzio. E questo ci ha permesso di riflettere, di pensare al sacrificio, al dolore, alla malinconia, alle paure ed alle speranze che hanno accompagnato quei ragazzi novant'anni fa. Ci ha permesso di ascoltare le loro voci, di sentire le loro anime, ci ha permesso di essere partecipi della loro malinconia, ma anche della fierezza e della tenacia che hanno saputo dimostrare.

Lo abbiamo fatto principalmente per noi. Per nutrire il nostro spirito. Lo ab-

biamo fatto per non dimenticare. Un passaggio della preghiera dell'Alpino recita: "Aiutaci ad essere degni delle glorie dei nostri avi". Quelle glorie sono racchiuse nei sentimenti e nei valori che gli alpini ed i soldati italiani hanno saputo esprimere in quell'orrendo conflitto.

Non ci interessa più di tanto il ricordo del fatto bellico, del dolore immenso, della devastazione che ha comportato. Ci interessa conservare nel cuore la lezione che quei ragazzi 90 anni fa hanno scritto nella storia dei popoli. Una lezione che dice che l'Italia è fatta di uomini che hanno saputo amare la loro terra, i loro fratelli; che hanno saputo dimostrare speranza e tenacia nei momenti più difficili.

Una lezione, insomma, che oggi più che mai occorre ricordare, diffondere e mettere in pratica.

Ecco perché, oggi, portiamo una fiamma dall'Ortigara a Trento, passando per tutti i Comuni dove gli alpini hanno una loro sede. Una fiamma che illumini il ricordo dei tanti Caduti e porti un segno di speranza alla nostra bella Italia. Una speranza che gli Alpini non hanno mai perduta perché hanno sempre avuto il coraggio di cercare in tutti i modi di essere degni delle glorie dei loro Padri.

W gli Alpini e W l'Italia”.

Corrado Perona



Il presidente della sezione di Trento Demattè con il gen. Frigo portano i fiori alla tomba di Battisti.



Il Labaro con il presidente Perona e il generale Petti al museo storico delle Truppe alpine.



L'arrivo della fiaccola sotto una delle gallerie al Doss Trento. Ai lati, il coro della sezione di Trento.

clusione del lungo viaggio della memoria, in una sera inclemente di maltempo. Alle 17,30 Perona e il Consiglio nazionale hanno visitato la bella mostra allestita nelle gallerie di Piedicastello. A guidare la visita della mostra, dal titolo *1914-1918: i Trentini e la Grande Guerra. Un popolo scomparso e la sua storia ritrovata*, è stato il direttore del Museo storico di Trento Giuseppe Ferrandi. Quindi, fiaccola in testa portata a turno dei giovani tedofori che seguivano con una grande bandiera e che rappresentavano i quattro raggruppamenti, si è rifatto il corteo.

Ad accogliere il CDN a metà di una galleria, il coro della Sezione di Trento, con alcune cante rese particolarmente significative dalla simbolicità del luogo e dalla solennità del momento. Davanti al Mu-

seo storico delle Truppe alpine sono stati resi gli onori al Labaro scortato dal presidente Perona, presenti anche il comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti e il generale di brigata Carlo Frigo, comandante militare territoriale e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta.

Poi in marcia, fino al mausoleo di Cesare Battisti, la resa degli onori al martire trentino, la breve cerimonia nella cripta, dove riposano i resti di Battisti, la deposizione di un grande mazzo di fiori e la lettura da parte del consigliere nazionale Paolo Frizzi del messaggio del presidente Perona: un messaggio forte, essenziale. Come essenziale è stata tutta la manifestazione conclusa con la Preghiera dell'Alpino, in un'atmosfera che aveva dell'irreale, con le torce che lasciavano in-

travedere la montagna che incombeva, in un silenzio quasi assoluto che neppure il brusio della città e la pioggia che ha continuato a sferzare la montagna hanno compromesso. È seguita la visita al museo degli Alpini, con gli onori di casa fatti dal direttore, col. Stefano Basset.

* * *

È stato davvero un ritorno alle memorie, nello spirito alpino più genuino, lungo un percorso durato un anno, con alpini e cittadini, tanti cittadini, che sono saliti sulle montagne, ci sono stati vicini a significare la comunione di sentimenti e di valori. Cittadini che hanno capito che gli alpini, rendendo onore a chi l'aveva combattuto sui diversi fronti, non stavano celebrando la guerra, ma celebravano la pace. ●

Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino



LE ESEQUIE DI DELFINO BORRONI IN DUOMO A MILANO, PRESENTI IL MINISTRO DELLA DIFESA LA RUSSA, IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO E IL CONSIGLIERE MILITARE DI NAPOLITANO

Funerali di Stato per l'ultimo Cavaliere di Vittorio Veneto



A sinistra: il feretro di Delfino Borroni portato a spalla dai bersaglieri sul sagrato del Duomo di Milano. A destra: un momento della cerimonia nella cattedrale.

Funerali di Stato mercoledì 29 ottobre in Duomo a Milano per il caporale dei bersaglieri Delfino Borroni, l'ultimo reduce italiano della Grande Guerra e ultimo Cavaliere di Vittorio Veneto, che si è spento domenica 26 ottobre, all'età di 110 anni. Ai funerali, celebrati dal vescovo ausiliario di Milano mons. Erminio De Scalzi, hanno partecipato 2000 persone. Tra le autorità civili e militari c'erano alcune delle più alte cariche dello Stato: il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il consigliere per gli Affari Militari e del Consiglio Supremo di Difesa generale Rolando Mosca Moschini e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Fabrizio Castagnetti. Accanto al Labaro dell'Associazione Nazionale Bersaglieri c'erano numerosi gonfaloni delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e alcuni vessilli in rappresentanza delle Sezioni della nostra Associazione.

Toccante l'omelia di mons. De Scalzi: *"Certe persone, per il semplice fatto di vivere con serenità e fede la propria esistenza a volte dura, di portare in silenzio le croci di ogni giorno, di compiere il proprio lavoro con fedeltà, generosità, rappresentano un segno luminoso per tutti. E proprio perché non hanno alcuna pretesa di brillare, lasciano dietro di sé tracce luminose. Tra queste persone io colgo Delfino Borroni. Il nostro mondo - ha continuato il vescovo - ha bisogno di persone così, persone che oltre a non risultare sprovviste di generosità, sono abbondantemente provviste di silenzio, di modestia, lontane da ogni ostentazione, che non amano apparire. C'è chi vede nel segreto Dio. E la ricompensa è sicura".*

Borroni era nato il 23 agosto 1898 a Turago Bordone (Pavia), ma da anni era ospite della casa di riposo "San Giuseppe" a Castano Primo (Milano).

Si arruolò nel 1917, prestando servizio nel VI e nel XIV reggimento bersaglieri, prese parte ai combattimenti sul Pasubio ed a Caporetto. Venne catturato dagli austro-tedeschi, dopo la disfatta del 24 ottobre 1917, che lo misero in compagnie di lavoro formate da prigionieri. Riuscì però a fuggire e a riparare in Friuli. Alla fine della guerra, tornò a Castano Primo, dove si sposò ed ebbe numerosi figli. E' stato l'ultimo macchinista del celebre tram "Gamba de Legn", che univa Milano a Castano Primo ed era in pensione dal 1957.

Il 23 agosto scorso, nel giorno del suo 110° compleanno, Delfino era stato festeggiato anche dagli alpini. C'erano il generale D. (alpino) Franco Cravarezza, comandante della Regione Militare Nord, accompagnato dal generale di brigata Camillo de Milato, comandante militare dell'Esercito in Lombardia, i senatori Massimo Garavaglia e Mario Mantovani, gli assessori e consiglieri dei Comuni del territorio oltre ai rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma. Per l'ANA, aveva partecipato una delegazione guidata dal vice presidente della sezione di Pavia Ettore Avietti con il consigliere del Comune di Giussago, alpino Roberto Caserini, il consigliere sezione Aurelio Bolis e gli alpini Luigi Liberali e Enrico Bricchi.

Dopo la scomparsa di Delfino Borroni, al mondo restano solo altri sei reduci del primo conflitto mondiale: quattro inglesi, un canadese e uno statunitense. ●

Foto di Matteo Martin - L'Alpino

Sofia - Il crest dell'ANA all'ambasciatore Benazzo sottotenente degli Alpini



In occasione del centenario dell'indipendenza della Bulgaria, nel settembre scorso si è recato a Sofia il consigliere nazionale Ornello Capannolo, responsabile dei rapporti con le Sezioni all'estero. Era in programma un concerto della Fanfara della Brigata alpina Julia, brigata che con reparti della Slovenia e la stessa Bulgaria forma una brigata multinazionale a comando Julia. Ma c'era anche un motivo più specificamente associativo: in Bulgaria lavorano e risiedono non pochi nostri connazionali e per di più l'ambasciatore italiano a Sofia, Stefano Benazzo, è un sottotenente degli alpini, 64° Corso AUC ad Aosta, assegnato dopo la scuola, al BAR de L'Aquila. Al termine del concerto, Capannolo, presenti il col. Antonio Trogu e Gabriele Parente, consulente per le relazioni economiche internazionali e numerosi connazionali, ha consegnato all'ambasciatore il crest dell'ANA portato a nome del presidente nazionale Corrado Perona. (Nella foto) ●

Il coro Montenero a Briançon

A Briançon, la sera del 13 settembre, in occasione dell'adunata del 1° raggruppamento, è sfuggita al distratto cronista l'esibizione del coro Montenero - presidente Gian Piero Bacchiarello e direttore Marco Santi - presso la collegiata di Notre Dame et Saint Nicolas. Nonostante il tempo inclemente avesse impedito la realizzazione delle manifestazioni all'esterno, la chiesa gremita ha lungamente applaudito i brani proposti ad un pubblico attento ed entusiasta. Serata inedita per la città francese che ha potuto apprezzare un selezionato repertorio alpino, brillantemente interpretato. ●



LA CELEBRAZIONE A MESTRE NELLA CHIESA DEI CAPPUCCINI

Pellegrinaggio alla Madonna del Don nel ricordo degli alpini caduti in Russia



Padre Genuin davanti all'altare del quadro miracoloso della Madonna del Don.



L'offerta dell'olio da parte del presidente della sezione Abruzzi Antonio Purificati (a sinistra) e della sezione di Udine Dante Soravito De Franceschi.



La piazza principale di Mestre gremita di alpini durante la celebrazione della Santa Messa.

Preceduta dalla applauditissima rassegna di cori di sabato 11 ottobre nel duomo di Mestre, alla quale hanno partecipato il coro ANA di Udine, il coro di Codroipo, il coro Marmolada di Venezia e il coro di Isola del Gran Sasso, domenica 12 ottobre si è svolta a Mestre la 42ª celebrazione della Madonna del Don. Per la lampada che arde all'altare del quadro miracoloso della Madonna del Don, l'olio è stato offerto quest'anno dalle sezioni di Udine e Abruzzi, Sezioni che raccolgono il grande "popolo della Julia". I ricordi della grande tragedia di Russia, così mirabilmente raccontati da Mario Rignoni Stern, Giulio Bedeschi e da tanti altri scrittori, sono stati rievocati da Nelson Cenci e altri due reduci. Averli tra noi è stata un'emozione fortissima, specialmente per i molti che hanno potuto cogliere il gesto che hanno fatto al momento della recita del Padre Nostro, durante la S.Messa al campo, prendendosi per mano e guardando il cielo, sorridenti. Non so se guardassero avanti o indietro, so solo che in quel momento avrei voluto che tutto il nostro mondo alpino li ve-

desse così, persi nei loro pensieri a ricordare serenamente i loro compagni.

La Madonna del Don li ricorda tutti da sempre e dall'altare guarda e sorride alla pena delle famiglie dei dispersi, dei Caduti, alla venerazione degli alpini tutti.

Ha fatto gli onori di casa il presidente della sezione di Venezia Rocco Lombardo nell'accogliere i presidenti delle due Sezioni che hanno donato l'olio: Dante Soravito De Franceschi per Udine e Antonio Purificati per la sezione Abruzzi e i consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo, Ornello Capannolo, il revisore dei conti Arrigo Cadore e quasi tutti i presidenti delle Sezioni del Triveneto. Marco Valditarà, vice presidente nazionale vicario, ha preso la parola e ha portato i saluti del presidente Corrado Perona sottolineando l'importanza della giornata e i valori che con essa si vogliono celebrare. Un riconoscente saluto ha rivolto Franco Munarini, in veste di capogruppo di Mestre, a tutte le autorità, con particolare riguardo a

quelle del Comune di Venezia, presenti con il prosindaco Michele Mognato e il presidente del consiglio comunale Renato Boraso, che da sempre sostengono questa commovente cerimonia. La S.Messa e la cerimonia della donazione dell'olio, resa particolarmente toccante dalle note del coro di Isola del Gran Sasso, è stata celebrata da Padre Genuin, già superiore dei cappuccini, che da pochi mesi è diventato padre provinciale e che non ha affiancato in questa occasione il nuovo superiore di Mestre, padre Lunardi. Il gruppo di Mestre, che come ogni anno dà fondo alle sue poche energie per conservare la tradizione di questa festa, ringrazia tutti per la collaborazione e in particolare gli alpini di Valdagno, Vicenza e Montecchio che collaborano, nel prologo del sabato, alla cerimonia dell'omaggio alla tomba di padre Crosara, nel cimitero di Montecchio Maggiore, tomba voluta da un gruppetto di alpini veneziani guidati da Mario Cavestro e dal compianto capogruppo di Montecchio Armando Guderzo, andato avanti pochi mesi fa. **f.m.**

Foto di Teddy Stafuzza



I cori di Udine, Codroipo, Isola del Gran Sasso e Marmolada (di Venezia) riuniti nel concerto finale la sera del sabato.



LONDRA – NELL'80° DI FONDAZIONE DELLA “ANA-GRAN BRETAGNA” LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI EUROPEE

4 novembre 1928: nasce la prima Sezione all'estero



Londra - 4 novembre 1928, nasce la prima sezione ANA all'estero. A dare la scintilla è l'impennata di orgoglio nazionale provocata dall'impresa del capitano Sora di ritorno dalla spedizione al Polo Nord, alla ricerca dei superstiti del dirigibile Italia. Sono gli anni delle nostre emigrazioni in tutti i paesi del mondo, alla ricerca di lavoro e magari anche un po' di fortuna. Molti alpini, reduci delle battaglie dal '15 al '18, allenati alla dura legge del fare, mal sopportano di vedere la famiglia crescere negli stenti e senza prospettive. E partono, con le poche cose che hanno, ma non dimenticano il cappello alpino. Così anche nel regno di Sua Maestà Britannica si costituisce un gruppo ANA che, diventato in breve sezione, resiste alle vicissitudini della seconda guerra mondiale e oggi festeggia gli ottant'anni ancora in ottima salute. Sul numero di settembre de *L'Alpino* e sul periodico sezionale Pino l'Alpino è stata ricostruita una sintesi della vita associativa, che ha avuto momenti di grande attività e soci illustri, come la penna bianca Dino Grandi, per anni ambasciatore d'Italia a Londra.

Il presidente Bruno Roncarati, con flemma britannica ma cuore emiliano, ha pen-



Sopra, a sinistra: la riunione dei presidenti delle sezioni europee a Londra, nell'80° di fondazione della più vecchia sezione all'estero. Qui sopra: foto di gruppo dei presidenti con il presidente nazionale Corrado Perona. A sinistra: il presidente Perona con Roncarati e l'ambasciatore italiano a Londra Giancarlo Aragona.

sato di fare le cose in grande per questa ricorrenza. Gli rodeva l'anima che nella terra dove solo i Romani avevano potuto mettere piede *manu militari*, cioè militarmente, non ci fosse, oltre al Vallo di Adriano, anche un segno della presenza alpina. E cominciò con pazienza a tessere la sua tela, prima chiedendo che, nel 2008, l'assemblea dei presidenti delle sezioni europee fosse tenuta a Londra, poi cercando un bel blocco di marmo di Carrara e un artista in grado di tirarne fuori un'idea alpina. Quindi, sotto la stretta supervisione di Ornello Capannolo, delegato del CDN alle sezioni all'estero, mise insieme un programma di manifestazioni così fitto da sfiancare anche i più collaudati frequentatori delle manifestazioni alpine.

Venerdì sera, cena organizzata dal gruppo di Londra presso una bella sala dei Padri Scalabriniani, con la presenza del coro ANA "Ardito Desio" della sezione di Palmanova che, cantati gli inni nazionali inglese e italiano, si è esibito in un repertorio vario e molto apprezzato. Quasi come una magia uscita dal cilindro di un regista consumato, cerimonia di gemellaggio tra le sezioni di Londra e Palmanova, con

tanto di pergamene firmate dai presidenti Luigi Ronutti e Bruno Roncarati davanti ad un'assemblea di un centinaio di testimoni e controfirmate dal presidente nazionale Corrado Perona. Assistono al rito anche il vicepresidente nazionale Carlo Bionaz e i consiglieri Michele Casini, Ornello Capannolo, Cesare Lavizzari, Fabrizio Balleri e le delegazioni delle sezioni europee. Negli interventi si evidenzia l'importanza dei contatti tra le sezioni all'estero e quelle in Italia per vivacizzare i vincoli di fratellanza tra tutti gli alpini.

* * *

Sabato mattina presso il St. Hermin's Hotel assemblea dei presidenti delle sezioni d'Europa. Espletate le procedure con la nomina del presidente e del segretario dell'assemblea, con l'approvazione del verbale della seduta precedente e un breve saluto di Capannolo si entra subito nel vivo dell'ordine del giorno con gli interventi di Claudio Minuzzo, gruppo di Romania, per la prima volta presente all'annuale incontro. Gli iscritti sono in aumento e si pensa già alla nuova sede. Valerio Re, sezione Nordica (Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia), segnala un numero d'iscritti senza flessioni e un'attività di routine come del resto avviene in Belgio, dove Mario Agnoli caldeggia una presenza di penne nere per l'8 agosto 2009 a Marcinelle. Giuseppe Massaro, se-



Il coro "Ardito Desio" di Palmanova. Le due Sezioni, Palmanova e Gran Bretagna, si sono gemellate con una cerimonia avvenuta nella serata del concerto.



A sinistra: uno scorcio del capannone a Villa Scalabrini, durante la celebrazione della S. Messa, domenica mattina. A destra: le autorità alla S. Messa. In prima fila, da sinistra, i consiglieri nazionali Lavizzari (dietro il Vessillo della sez. Francia), e Balleri, il vice presidente nazionale Bionaz, il presidente Perona, il col. Portolano, il presidente della sezione Roncarati, l'ammiraglio De Biase e Signora e il gen. di brigata aerea Comelli e Signora.

zione Svizzera, riferisce sulla cerimonia in occasione della festa di San Maurizio e Giovanni Camesasca, in rappresentanza del presidente Giovanni Sambucco per la Germania, sottolinea come i gemellaggi siano particolarmente importanti per le sezioni all'estero. Renato Zuliani, sezione Francia, esprime la sua soddisfazione per l'adunata del 1° raggruppamento a Briançon ed elenca le attività in favore di ammalati bisognosi di aiuto. Bruno Roncarati, sezione Gran Bretagna, ringrazia per la presenza il presidente Perona, i consiglieri nazionali, ma soprattutto i tanti alpini presenti all'80° della sua sezione ed elenca le attività dell'anno trascorso.

Sull'argomento "soci aggregati" si apre un ampio dibattito che nella sostanza tende ad evidenziare come all'estero l'aiuto di persone esterne sia quanto mai prezioso. Alla fine, Capannolo dà lettura del documento inviato da Eleuterio Turra, sezione Lussemburgo, impossibilitato a partecipare all'assemblea ed esprime l'auspicio che si arrivi a scrivere una storia delle sezioni all'estero.

Alle ore 18, puntuali come i tocchi del Big Ben, tutti davanti all'ambasciata italiana dove l'ambasciatore dr. Giancarlo Aragona con varie autorità civili e militari è li ad accoglierci con l'affabilità di chi ha un occhio di riguardo per le penne nere. Più che l'Ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna abbiamo la sensazione di incontrare un vecchio amico. Nell'indirizzo di saluto pubblicato su *Pino l'Alpino* ha scritto: "Molti anni fa ho letto *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern e mi rimase impressa la profonda umanità che lo ispirava...Nella crudeltà della guerra gli Alpini sapevano conservare sentimenti di pietà e solidarietà umana" e nell'intervento ha ribadito che i nostri ragazzi in armi sono anche oggi molto apprezzati dai colleghi di altri paesi, come del resto lo sono anche i nostri emigrati. Nel ricambiare il saluto Corrado Perona ha interpretato i sentimenti di soddisfazione

dei presenti nel trovarsi in una sede diplomatica così prestigiosa, "dove pulsa il cuore dell'italianità" per festeggiare l'80° di una sezione che accoglie gli alpini della seconda naja. "Nel loro zaino c'è anche il peso di un grande amore per l'Italia". In serata cena di gala nel salone d'onore dell'hotel che ospita le delegazioni provenienti dai paesi d'Europa, con scambio di saluti e intermezzi canori da parte del Coro ANA di Palmanova. Ospite d'onore il console generale David Morante.

* * *

La mattina del 26, tutti in periferia nord-occidentale di Londra, presso Villa Scalabrini, una grande struttura per anziani non autosufficienti di origine italiana. La giornata finalmente è londinese: cielo grigio piombo e una pioggerella fine che di tanto in tanto cambia registro e diventa scroscio. Un capannone che serve anche da mensa ci consente di seguire la messa senza disagio. Accompagna il coro di Palmanova. Nell'omelia il celebrante parla della carità che si frantuma in piccoli gesti, in momenti di aiuto: c'è sempre qualcuno che è nel bisogno. Gli alpini interpretano così la solidarietà.

Alla fine della cerimonia religiosa breve trasferimento nel grande parco, al limite di una distesa di terreno che si perde a vista d'occhio, inaugurazione del monumento all'Alpino, presenti in uniforme gli

addetti militari ammiraglio De Biase, gen. B.A. Comelli e col. Portolano. Inni nazionali inglese e italiano, scoprimento della scultura, opera dell'alpino Giampiero Viti, della sezione Pisa-Luca-Livorno. Su un basamento in mattoni scuri, tipici delle costruzioni inglesi, spicca un blocco di marmo bianco di Carrara simile ad una guglia di ghiacciaio. Nel centro, in bassorilievo, si delinea il volto di un giovane alpino con il suo cappello un po' sulle ventitré. Il contrasto tra il colore marrone cupo della struttura portante e il biancore quasi trasparente del marmo esalta in modo emblematico quella testimonianza in terra d'Inghilterra, dove è un po' difficile incontrare le "nude rocce e i perenni ghiacciai".

v.b.

Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino



Sopra: l'inaugurazione del monumento all'Alpino nel parco di Villa Scalabrini. Sotto: i presidenti delle Sezioni partecipanti al raduno con il presidente Perona, i consiglieri nazionali e il direttore de "L'Alpino" Brunello nella foto ricordo davanti al nuovo monumento al termine della due giorni in Inghilterra.





**UNA IMPONENTE ADUNATA DEL 4° RAGGRUPPAMENTO
ALL'INSEGNA DEL 90° DELLA FINE DELLA GRANDE GUERRA**

A Firenze, ricordando gli sfollati di Caporetto

Per oltre un anno la città ospitò 223 amministrazioni comunali delle province di Belluno, Treviso, Udine e Venezia, l'amministrazione provinciale di Udine, istituti di credito e più di 40.000 sfollati

di Vittorio Brunello

A Firenze il 4° raggruppamento, per iniziativa del presidente della sezione ANA Gian Carlo Romoli, il 27 e 28 settembre ha organizzato una delle adunate più significative dell'anno dedicato alle celebrazioni per il 90° della fine della Prima Guerra Mondiale. Presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il consiglio direttivo quasi al completo, il Labaro con le sue 213 Medaglie d'Oro, una quarantina di vessilli e tantissimi gagliardetti, per non parlare della marea di gonfaloni civici, in larga prevalenza provenienti dai comuni friulani e veneti, preceduti da quello della città del giglio, decorato della massima



L'incontro del sindaco Leonardo Domenici con il presidente Perona. Sono con loro nella foto Gian Carlo Romoli e lo storico Virgilio Luisotti.

onorificenza, nel famedio della Basilica di Santa Croce, alle 15,30, con l'attenti suonato da una tromba d'ordinanza e da tre strumenti storici della città ospitante, si è svolta la cerimonia in onore dei Caduti.

Inutile sottolineare che in quel luogo, per molti sentito come una sorta di capitale morale del nostro Paese, si provava una sensazione d'indefinibile grandezza del fluire della storia patria.

Eppure si era lì perché, novantuno anni prima, una fiumana di gente affamata, terrorizzata, abbandonato sotto i colpi dell'artiglieria nemica case, animali, raccolti e ogni povero bene accumulato da

generazioni, andava in cerca di aiuto dai "fratelli d'Italia".

Era Caporetto. Dal 24 ottobre, con l'attacco di von Below e Kraft von Dellmensingen fra Plezzo e Tolmino, le armate austro-tedesche erano arrivate in meno di un mese sul Piave. Oltre al disastro militare che tutti conosciamo si creò un esodo di proporzioni mai viste nella storia delle nostre regioni, con 600mila sfollati. E Firenze spalancò le porte e il cuore a questi diseredati, ospitando ben 223 amministrazioni comunali delle province di Belluno, Treviso, Udine e Venezia, l'amministrazione provinciale di Udine, istituti di credito e più di 40.000 sfol-



Due momenti della sfilata con i sindaci e centinaia di gonfaloni di Comuni del Veneto e del Friuli.



lati, che li rimasero per oltre un anno. L'accoglienza fu all'altezza della tradizionale ospitalità dei fiorentini, anche se la nostalgia degli ospiti per le terre abbandonate restò forte. Non a caso proprio in quel periodo, in terra di Toscana, nacque la più struggente delle canzoni friulane: *Stelutis alpinis*.

Alla messa in Santa Croce è seguito un incontro del sindaco di Firenze Leonardo Domenici nel salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, con autorità, amministratori comunali ospiti e il Consiglio Direttivo Nazionale guidato dal presidente Perona.

Lo storico Virgilio Luvisotti ha inquadrato, con ricchezza di particolari e un'esposizione avvincente, la situazione militare che, enfatizzata dalla propaganda austriaca e dalla diffidenza dei francesi e degli inglesi nei nostri confronti, fu recepita come una colossale sconfitta dell'Esercito e dell'Italia. In Francia, dov'era successo anche di peggio, al punto che le artiglierie del Kaiser arrivarono a bombardare Parigi, si parlò solo di ripiegamenti. Questo ovviamente nulla toglie al drammatico esodo di centinaia di migliaia di profughi che si trovarono intrappolati in giganteschi ingorghi, senz'aver la minima idea di quale sarebbe stata la loro sorte. Qui dobbiamo riconoscere che non solo l'Italia di chi comandava, ma tutti gli Italiani, per una volta uniti, seppero dare dimostrazione di coesione, capacità di reazione e soprattutto di grande spirito di accoglienza. Firenze, che pure qualche torto aveva subito da parte dei Savoia poco meno di mezzo secolo prima, quando fu capitale d'Italia, si trovò in prima linea nella gara di solidarietà verso tanta povera gente in balia di un destino pieno d'incognite.

La maestosità di Palazzo Vecchio, con la sua storia che si respirava ad ogni angolo, conferiva una solennità quasi sacrale ad un'assemblea di amministratori e di alpi-

ni uniti nel ricordo di quel drammatico ottobre 1917. Era l'Italia reale, lontana dalle esibizioni dei potenti, che si riuniva per celebrare uno dei momenti più alti della concordia e dell'unità della nazione. Firenze rappresentava simbolicamente le altre città che avevano spalancato con fraterna generosità le porte alle popolazioni colpite da una guerra di proporzioni gigantesche.

Gian Carlo Romoli ha ben sintetizzato nel suo intervento il significato dell'adunata di raggruppamento nella sua città e il sindaco Leonardo Domenici ha ribadito che, tra le tante pagine di storia vissute dai fiorentini, il profugato è stato una delle esperienze più vicine al sentimento di fratellanza che in Toscana, ma anche nel resto del paese, emerge nei momenti critici della storia.

Uscendo da quel salone austero e rassicurante si sentiva di non aver partecipato ad un rituale consueto; ci accompa-



gnava il ricordo di tanti nuclei familiari affidati alla forza e alla determinazione di donne straordinarie che, col pianto in gola e il pensiero alla sorte incerta dei loro uomini in trincea, dovettero inventarsi l'arte di vivere. I nomi non stanno scritti in alcun monumento, ma almeno un giorno di memoria c'è stato anche per loro. La sera concerto di cori nella chiesa di San Gaetano e di fanfare in piazza della Repubblica con grande partecipazione di pubblico e tanti applausi.

La domenica mattina sfilata da piazza





Due momenti della Messa: i sindaci e il coro alpino del Mugello. Accanto il Labaro.

San Marco a piazza della Signoria. Era una Firenze inedita quella che si presentava ai sorpresi turisti che, come sempre, riempiono vie e piazze del centro. Per circa due ore fanfare, gonfaloni, vessilli e gagliardetti hanno attirato l'attenzione ammirata e divertita soprattutto

dei giapponesi, che hanno esaurito le batterie dei loro apparecchi fotografici nel riprendere tutto e tutti. Gli alpini, compunti più che mai, hanno attraversato il centro storico, affascinati dai palazzi rinascimentali e soprattutto da quel miracolo di architettura che so-

no Santa Maria del Fiore, il Battistero e il campanile di Giotto. A chiusura, passaggio davanti alle tribune situate davanti a Palazzo Vecchio, gremite di autorità, sotto lo sguardo compiaciuto del presidente Perona e quello severo dei capolavori di Michelangelo e Donatello. ●

Al Grünen Alpini e Gebirgsjäger

Da sessant'anni, la seconda domenica di settembre, i Gebirgsjäger, giovani e meno giovani, in servizio ed in congedo e molti cittadini si ritrovano sulla punta della "sentinella dell'Allgäu", il monte Grünen, a quota 1.756 metri nelle Alpi Bavaresi, per rendere omaggio ai Caduti delle Truppe da montagna tedesche e alle vittime di guerra. Sulla vetta affilata del massiccio che si erge non lontano dal celebrato centro di sport invernali di Füssen sorge, infatti, edificato negli anni venti del secolo scorso, un sacrario militare singolarmente modellato ad ogiva, come gli "stupa", i caratteristici sacelli tibetani. Non sono custodite salme, lassù (l'esiguo spazio, oltretutto, non lo consentirebbe), ma nel sacrario è mantenuta viva, nome per nome, la memoria dei Caduti, a cominciare da quelli del 3° reggimento Jäger dell'allora Regno di Baviera, che nella Grande Guerra lasciò oltre tremila uomini con le scarpe al sole sul fronte italiano. Al loro ricordo, nel tempo, si è aggiunta la memoria di tutti gli altri soldati da montagna tedeschi scomparsi nella tragedia della seconda guerra mondiale e poi dei recenti, troppo recenti, ragazzi caduti, con l'edelweiss sul berretto, nelle missioni internazionali di pace, dalla Bosnia all'Afghanistan. Quest'anno - e non è la prima volta - il 14 settembre anche gli alpini italiani (una ventina sono giunti in pullman addirittura da Amatrice, in provincia di Rieti) sono saliti lassù in forze, prendendo parte alla solenne cerimonia presieduta dal brig. gen. Pfeffer, che comanda la 23ª brigata da montagna tedesca. Cinque le nostre Sezioni presenti con i vessilli: Abruzzo, Bergamo, Germania, Torino e Venezia.



Il consigliere nazionale Franco Munarini, responsabile della commissione IFMS, rappresentava il presidente dell'ANA Corrado Perona e, per delega del brig. gen. Jaime Coll, segretario generale dell'IFMS, scortava lo stendardo della Federazione Internazionale Soldati da Montagna.

A conclusione del rito religioso celebrato sotto una gelida pioggia autunnale che in tarda mattinata tendeva a trasformarsi in nevischio, dall'ottanta-

sienne mons. Vögl, il "cappellano del Grünen" socio onorario del gruppo ANA di Augsburg, Franco Munarini, accompagnato da Giovanni Sambucco, presidente della sezione ANA Germania, ha deposto una corona ai piedi del sacello. Gesto particolarmente significativo in quest'anno che vede l'Associazione Nazionale Alpini impegnata a ricordare ed a far ricordare con solennità e "in quota" il 90° anniversario della fine della tragedia della prima guerra mondiale. Rispondendo, più tardi, agli indirizzi di saluto rivolti dal viceborgomastro di Füssen (che

parla un ottimo italiano), dal ten. col. Frauenhof che comanda l'8° battaglione logistico da montagna (reparto più volte presente con una rappresentanza in uniforme alle nostre Adunate nazionali) e dal brig. gen. Meyer, responsabile delle relazioni IFMS per il Kameradenkreis der Gebirgstruppe, l'Associazione degli alpini tedeschi, Franco Munarini ha inteso sottolineare questo concetto. Dopo aver recato agli ospiti il caldo saluto di Corrado Perona e quello di Jaime Coll, egli ha detto, tra il resto: "In questa occasione, a novant'anni dalla conclusione della Grande Guerra, soldati da montagna tedeschi ed alpini italiani si raccolgono in doveroso omaggio attorno a questo sacrario che ricorda i Gebirgsjäger caduti in tutti i conflitti. In questo stesso momento anche in Francia, a Briançon, alpini italiani e chasseurs alpins francesi sfilano insieme in un altro raduno a suggellare rispetto e reciproca amicizia. Sembra davvero realizzarsi con questi eventi, sempre di più, il grande obiettivo di pace e di fratellanza che la Federazione Internazionale Soldati da Montagna si era proposta sin dalle sue origini".

A conclusione della cerimonia il brig. gen. Gerd R. Meyer, a nome del presidente Manfred Bekel, ha conferito ad Adriano Rocci, che ha preceduto Franco Munarini nel ruolo di presidente della Commissione IFMS dell'ANA, il distintivo d'onore d'argento del Kameradenkreis, in riconoscimento del suo impegno per l'ottimizzazione dei rapporti e della collaborazione tra le due associazioni alpine aderenti all'IFMS. ●



**A VITTORIO VENETO, NEL CONTESTO DELLE MANIFESTAZIONI
COMMEMORATIVE DEL 90° ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA GRANDE GUERRA**

La riunione dei presidenti delle Sezioni del Triveneto

Sabato 4 ottobre la Sezione ANA di Vittorio Veneto ha ospitato, presso la biblioteca civica comunale, i lavori della riunione plenaria dei presidenti delle Sezioni del Triveneto.

L'incontro ha consentito ai presidenti sezionali di visitare la Città della Vittoria ed è stato inserito nel contesto delle manifestazioni ufficiali indette dall'amministrazione comunale per celebrare il 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

I 25 convenuti, ai quali si sono aggiunti i consiglieri nazionali referenti per le rispettive zone ed il direttore de *L'Alpino*, Vittorio Brunello, con la gradita presenza del col. Claudio Linda in rappresentanza del generale comandante della Brigata alpina Julia, si sono schierati in Piazza Giovanni Paolo I per assistere all'alzabandiera, deporre una corona di fiori innanzi al museo della Battaglia e rendere gli onori ai Caduti.

Proprio in questa piazza il 30 ottobre di 90 anni fa entrarono vittoriosi i primi soldati italiani lanciati nella poderosa controffensiva iniziata sulla riva del fiume Piave, che concluse il primo conflitto mondiale con la resa dell'esercito austro ungarico.

I lavori assembleari hanno consentito alle Sezioni del 3° Raggruppamento di approfondire le proprie osservazioni in merito alle varie tematiche all'ordine del giorno.

Il dibattito è stato attento e proficuo, con spunti riflessivi in ordine anche al futuro dell'Associazione, alle attività della protezione civile, al sostegno delle iniziative benefiche avanzate dai reparti militari in partenza per le missioni all'estero e al calendario delle varie del 2009.

Prima del congedo dei partecipanti è stata accolta l'istanza di Gemona del Friuli che ha chiesto di poter ospitare nel mese di febbraio la prossima assemblea del raggruppamento.

Roldano De Biasi



La sala durante i lavori e (in basso) il tavolo della presidenza con, da sinistra: il segretario Daniele Busa, il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, il presidente della sezione di Vittorio Veneto Angelo Biz e il col. Claudio Linda.





ALPINI DI 24 SEZIONI HANNO MESSO A NUDO MILLE METRI DI TRINCEE

Centinaia di volontari sull'Ortigara per recuperare i sentieri della storia

Intervenute le penne nere di Marostica, Feltre, Latina, Padova, Valdagno e Asiago e, nei fine settimana, anche una alpina in servizio a Bolzano e gli studenti di due istituti di Pieve di Soligo e Valdagno

Questi i numeri: 266, 24, 14, 585, 60, 1.000, 1. Non sono i numeri di un codice segreto. Sono i numeri che descrivono, in sintesi, l'operazione Ortigara 2008.

Quasi costretti ad organizzarla, stante la gran quantità di richieste pervenute già dalla primavera del 2008, sia da chi aveva partecipato all'operazione Ortigara 2007, sia da chi, avendone sentito parlare, voleva provare quest'esperienza, 266 alpini e non, provenienti da 24 sezioni d'Italia, si sono avvicendati in 14 turni di lavoro, per complessive 585 giornate lavorative, spalando dalle trincee, a mano e con il solo ausilio di alcuni secchi, circa 60 metri cubi di materiale, e mettendo a nudo oltre 1.000 metri di trincee, appostamenti, gallerie, muri a secco, ricoveri e quant'altro era rimasto sepolto da novant'anni di storia.

La grande "fameja" alpina si era messa in moto già alla metà di maggio quando le "pattuglie esploranti" si preoccupavano di aprire la strada ed assicurarsi che si potesse giungere nei pressi della Baita Cecchin per i primi di giugno.

Si provvedeva a montare il campo, grazie ai tendoni gentilmente forniti dalla sezione di Valdagno, e si predisponeva la logistica necessaria per far vivere le squadre a 2.000 metri di quota.

Gli accordi presi con l'Ecomuseo della Grande Guerra e la Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" prevedevano di continuare l'intervento



Nelle foto di queste pagine: alcune fasi del recupero delle trincee sull'Ortigara.

di pulizia dalla vegetazione infestante e di cominciare a pulire dal materiale di risulta l'interno delle trincee poste nei dintorni della Madonnina dell'Ortigara, ossia a quota 1912 di cima Lozze.

E finché i nostri alpini scavavano, il nostro storico Paolo Volpato "scavava" negli archivi romani dello Stato Maggiore dell'Esercito e del museo della fanteria,

trovando molto materiale relativo proprio a quota 1.912 e mettendo in rilievo come, a suo tempo, fosse stato un importantissimo sito logistico, indispensabile per l'organizzazione della sfortunata battaglia dell'Ortigara del 1917. Ma questa è un'altra storia, che forse racconteremo.

* * *

I lavori procedettero con alacrità e, lavoro durante, hanno riservato alcune sorprese. Infatti, è stata portata alla luce una meravigliosa scala di legno e sasso all'uscita della galleria che dalla baita Cecchin porta alla trincea di resistenza. Inoltre, e questo grazie agli alpini di Feltre, Latina, Padova, Valdagno ed Asiago, è stata quasi completamente portata alla luce e rimessa a posto una scala ricavata in roccia che porta alla batteria in caverna di Cima Lozze.

Queste "scoperte" hanno fatto sì che le priorità concordate sui lavori fossero riviste in modo da privilegiare i recuperi di questi importanti manufatti rispetto ad





Gli studenti di due scuole, in escursione sull'Ortigara, hanno dato una mano agli alpini.



altre opere in programma. Infatti, i documenti a disposizione non indicavano tutti gli apprestamenti che abbiamo trovato sul terreno e che sono ora noti grazie alla misurazione effettuata dai geometri dell'Istituto Superiore Casagrande e dalle rilevazioni GPS svolte dall'architetto Vittorio Corà dell'Ecomuseo della Grande Guerra.

Il clima è stato quello di sempre. Ognuno faceva quello che sapeva, per quanto poteva, nel segno di reciproca collaborazione che oramai solo gli alpini sanno creare, ottenendo un risultato di tutto riguardo. Tutti hanno lavorato con impegno e dedizione, consci che si stava letteralmente scavando la storia. Ed i momenti di allegria si sono mischiati a momenti di grande commozione quando è stato trovato un piccolo calamaio di vetro con ancora l'inchiostro ed i resti di un pennino che un nostro "vecio" avrà usato per scrivere a casa...

* * *

Ma quest'anno, oltre a lavorare, abbiamo fatto qualcosa in più.

Infatti, abbiamo integrato il Progetto Ortigara con il Progetto di Diffusione della Cultura Alpina.

Grazie ad alcuni dei docenti che lo scorso anno parteciparono ad un convegno realizzato "ad hoc" siamo entrati in contatto con alcune scuole e gli insegnanti stessi ci hanno proposto di portare i ragazzi a lavorare per il fine settimana.

Le scuole coinvolte sono state Istituto Superiore Casagrande di Pieve di Soligo con 16 ragazzi e l'Istituto Marzotto di Valdagno con altri 31.

Merci poi l'Adunata Nazionale che ha risvegliato l'interesse della popolazione per il Corpo degli Alpini abbiamo ulteriormente avuto un gran riscontro nelle scuole di competenza della Sezione con incontri, dibattiti, conferenze ed escursioni guidate.

Il bilancio dell'attività sotto questo punto di vista è stato più che lusinghiero in quanto, guidati dagli alpini, sono saliti in Ortigara circa 200 studenti e scolari di scuole d'ogni ordine e grado (ci mancano solo le scuole materne, ma ci stiamo lavorando...).

Questo progetto sicuramente proseguirà anche l'anno prossimo. Il prossimo passo sarà di mettere in contatto le scuole che abbiamo coinvolto con gli alpini del territorio di cui le scuole fanno parte, perché sarebbe molto bello che fossero gli alpini "del posto" a portare in Ortigara i loro ragazzi.

Inutile dire che il bilancio di questa stagione è stato assolutamente positivo. Un ringraziamento agli alpini dei 14 gruppi della Sezione di Marostica che si sono avvicendati nella custodia della Baita assicurando, con un lavoro silenzioso ma per questo non meno prezioso, l'assistenza logistica ai vari turni ed ai passanti che venivano a vedere l'avanzamento dei lavori.

E l'1? L'1 è il numero delle alpine che hanno partecipato al progetto. Anzi è il numero dell'alpina Sandra Casalino di stanza a Bolzano ed originaria di Avellino. Libera da servizi ha deciso di trascorrere con noi il fine settimana del 22 giugno, prima di partire per una missione in Ciad.

Non le è stato risparmiato nulla. Ha spulato, mangiato e vissuto con gli alpini. È stata "battezzata" e "comunicata", come si conviene ad una "burba" in mezzo a tanti "veci", ed ha promesso di ritornare l'anno prossimo.

Da sola? Speriamo proprio di no. Perché per completare l'opera in Ortigara manca un segno, mancherebbe la partecipazione degli alpini in armi.

Ma questa è un'altra pagina della storia che forse scriveremo.

**Roberto Genero
presidente della Sezione ANA
di Marostica**





IL RADUNO DEL SECONDO RAGGRUPPAMENTO E LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE



Gli onori al Labaro dell'ANA in piazza Ducale.

Vigevano applaude gli alpini in piazza Ducale

di Matteo Martin

Dalla camionetta in sfilata un vecchio reduce saluta e tende la mano, una signora si stacca dalla piccola folla ai lati del corteo per abbracciarlo: è la simpatia e l'affetto quasi contagioso trasmesso dagli alpini e, a vedere piazza Ducale gremita dalle penne nere e da tanta gente, sembra quasi che la montagna, lo scorso 19 ottobre, si sia trasferita a Vigevano.

L'occasione è speciale perchè gli alpini delle Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna hanno festeggiato gli 80 anni della sezione di Milano e hanno partecipato al raduno del 2° Raggruppamento del quale fanno parte.

Già dalle prime ore del mattino le penne nere si sono radunate nel cortile del castello per l'alzabandiera e rendere gli onori al Labaro, scortato dal presidente



L'omaggio ai Caduti al monumento cittadino.

nazionale Corrado Perona e dai consiglieri nazionali.

La sfilata per le vie della città, lungo i tre chilometri del percorso, è stata aperta

dalla Fanfara della brigata Taurinense. In corteo il gonfalone della città, i reduci alpini, le crocerossine e i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e

d'Arma. Erano 21 i vessilli delle Sezioni ANA del Raggruppamento: numerosa soprattutto la presenza degli alpini di Bergamo, galvanizzati dalla notizia che la loro città ospiterà l'Adunata nazionale del 2010. Tra gli ospiti c'erano anche i rappresentanti delle Sezioni piemontesi, liguri, della Val d'Aosta e del Triveneto.

Il corteo si è concluso in piazza Ducale, dove gli alpini schierati hanno ascoltato gli interventi del sindaco Ambrogio Cotta Ramusino, dell'assessore ai Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza della Regione Lombardia Pier Gianni Prosperini, del presidente della Sezione di Milano Giorgio Urbinati, del capogruppo degli alpini di Vigevano Giorgio Noè (che ha ricevuto i complimenti per la splendida organizzazione della manifestazione) e del presidente nazionale Perona.

Gli applausi della gente lungo le strade di Vigevano si sono potuti apprezzare anche il pomeriggio di sabato 18 ottobre, quando il Labaro dell'ANA dal municipio, sfilando, ha raggiunto il monumento ai Caduti dove il sindaco Cotta Ramusino, il presidente Perona e il presidente della sezione di Milano Urbinati hanno deposto una corona. L'omaggio ai Caduti è proseguito con la celebrazione della S. Messa nel Duomo, officiata dal vescovo di Vigevano mons. Claudio Baggini e da

La riunione dei presidenti del 2° raggruppamento in municipio. Al centro da destra il sindaco Cotta Ramusino, il presidente della sezione di Milano Urbinati e il segretario del raggruppamento Fenini.



mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi.

Sempre il sabato si è svolta presso il municipio di Vigevano la riunione dei presidenti del 2° Raggruppamento, moderata dal segretario Antonio Fenini e dal presidente della sezione di Milano Urbinati. Hanno partecipato i rappresentanti di 17 sezioni (2 le deleghe) per discutere un ordine del giorno che prevedeva, tra l'altro, il "riassetto organizzativo del raggruppamento" e un confronto sul tema "Adunate nazionali".

Le decisioni prese sono state improntate alla "semplificazione": in effetti non occorre gravarsi di regole dove queste o sono già presenti o non servono. A diffe-

renza degli altri, il 2° Raggruppamento ANA ha recepito le indicazioni della Sede nazionale, stabilendo unicamente che da maggio 2009 l'elezione della carica di segretario del raggruppamento sarà a scadenza triennale e rinnovabile.

La discussione si è animata sulle "Adunate nazionali". Alla necessità, espressa da alcuni, di proporre una rotazione obbligatoria dei Raggruppamenti per la scelta della città dell'Adunata, prevale l'idea che i consiglieri nazionali nei ballottaggi per la scelta della sede dell'Adunata, debbano avere facoltà di voto secondo coscienza (in pratica ciò che accade già oggi): "Se non si è contenti, in futuro si dovranno scegliere meglio le persone di rappresentanza nel Consiglio Direttivo Nazionale".

Condivisa invece l'idea che la Commissione per l'Adunata nazionale debba lavorare in modo da garantire ai consiglieri nazionali di poter scegliere in modo



Lo splendido spettacolo di piazza Ducale a Vigevano gremita di alpini.



I reduci in sfilata sulle camionette.

sempre più consapevole la città dell'Adunata. Apprezzata invece la novità di far presentare, in seno al Consiglio Nazionale, la città dell'Adunata dal presidente della Sezione interessata e non più dal consigliere nazionale di riferimento. Sempre sabato mattina, in concomitanza con la riunione di Raggruppamento, si è svolto un incontro tra i referenti della stampa del Raggruppamento: vi hanno partecipato 5 testate sezionali e una testata di gruppo.

L'iniziativa è stata organizzata dalla redazione di "Veci e Bocia", periodico della sezione di Milano. Il moderatore Gianni Papa, direttore di "Veci e Bocia", ha parlato dello scopo dell'incontro: *"Vogliamo presentare quanto fatto in tema di divulgazione, evidenziando come la nostra comunicazione debba avere parte attiva nel far conoscere chi veramente siamo e il ruolo dell'ANA nella società italiana con opportune azioni e utilizzando normali tecniche di comunicazione"*. ●

Raduno degli ex del Btg. Cadore

Si sono ritrovati in tanti, ormai ogni anno sempre più numerosi, l'ultima domenica di agosto a Pieve di Cadore, provenienti dalle province venete ma anche dall'Emilia Romagna, dalla Liguria e da tante altre zone da cui proveniva il reclutamento del "Pieve di Cadore".

L'invito è venuto dall'associazione "I Veci del Btg. Cadore" che il ten. Alfredo Molinari ha voluto costituire dopo lo scioglimento della storico battaglione, uno dei primi formati e che nel 1987 è poi confluito nel 7° reggimento che oggi ha sede a Belluno ed è rimasto l'unico reparto alpino in tutto il Veneto.

L'incontro ha avuto un preambolo sabato pomeriggio, nella sede della locale Sezione ANA, con l'assemblea dei circa 900 soci dell'associazione in cui, tra l'altro, sono state rinnovate le cariche sociali, confermando presidente il gen. Romano Bisognano, già comandante del btg. Pieve di Cadore e vice comandante della brigata Cadore.

Il clou però è stato la domenica, quando l'intera città tutta imbandierata è



stata invasa dagli alpini "de la bala rossa" che, dopo la S.Messa celebrata da padre Hippy e la cerimonia consueta dell'alzabandiera e l'onore ai Caduti in piazza a Pieve, in massa hanno sfilato, presenti una decina di vessilli e circa 50 gagliardetti, banda musicale di Ponte nelle Alpi in testa, fino alla caserma P.F. Calvi di Tai. Il cerimoniale è sempre quello anche og-

gi: alzabandiera e inno nazionale, onori ai Caduti del battaglione, orazione ufficiale di un "vecio" (quest'anno il gen. Papini, già comandante del btg.) saluto del sindaco di Pieve (Antonia Ciotti), del Comandante del 7° (col. Maggi) e del presidente dell'associazione e poi libertà a tutti per l'ennesima visita alla struttura, ancora ben conservata. ●

Una mostra curata dal Centro Studi A.N.A.: un viaggio tra le trincee della Grande Guerra



È una mostra di cimeli, documenti e fotografie curata dal Centro Studi A.N.A.; aperta per la prima volta nella sala consiliare di Vedano al Lambro, ha riscosso un grande successo. Una settantina di fotografie emblematiche hanno accompagnato il visitatore sui luoghi storici dell'epopea alpina. Le immagini, per lo più inedite, hanno illustrato gli ambienti dove i soldati di entrambi gli eserciti hanno combattuto: l'Ortigara, il Pasubio, le Dolomiti, il Monte Nero e il Grappa. Al centro della sala consiliare sono state collocate tre vetrine con piccoli reperti rinvenuti per la maggior parte sui campi di battaglia delle Dolomiti: gavette, scatolette ancora decorate, strumenti di medicazione, boccette e calamai, oggetti personali dei soldati hanno suscitato grande interesse e forti emozioni ai visitatori. La mostra ha ospitato inoltre una significativa esposizione di cartoline d'epoca del collezionista Alessandro Besana, nonché una piccola trincea ricostruita con sacchi di iuta e un manichino di un alpino della Grande Guerra ammirato soprattutto dalle numerose scolaresche che hanno visitato la mostra e conosciuto un pezzo di storia. Inaugurata il 4 ottobre si è chiusa domenica 12.

Un'immagine: in sala un vecchio gramofono suona le note del Piave, un nonno canta le parole, sottovoce nell'orecchio del suo nipotino, e poi racconta... È una mostra che può diventare itinerante, di grande interesse per la rarità degli oggetti raccolti con pazienza e fatica.

Le sezioni e i gruppi interessati possono rivolgersi al Centro Studi A.N.A. ●

SE NE PARLA

Bisogno di moralità

Un Paese è tanto più libero quanto più ha una stampa libera.

L'assunto potrebbe sembrare il tema di uno dei convegni che si svolgono di tanto in tanto accompagnati da premi a giornalisti famosi.

Ma la stampa italiana è poi davvero libera?

Aveva incominciato Cavour a sentire il bisogno di controllare i giornali e le agenzie di stampa. Giolitti non fu da meno, poi il ventennio raggiunse l'apoteosi con "le veline", che non erano ancora il sogno di tante ragazze disinvoltate ma una pagina scritta a macchina su carta... velina, appunto, battuta a tre, quattro fogli alla volta intercalati da carta carbone (la fotocopiatrice non era stata ancora inventata...) e fatta recapitare dalla prefettura ai direttori dei giornali: c'erano le istruzioni per l'uso, con le notizie da evidenziare, quelle da eliminare e quelle da interpretare. E i particolari, con le notizie da mettere a tutta pagina, quelle a una colonna, quelle in seconda pagina... Se ne interessava il ministero della cultura popolare, dall'acronimo ambiguo, Minculpop, che è tutto dire.

Nel secondo dopoguerra, con un'Italia semidistrutta e prigioniera della sua tragica storia recente, l'importante era che i giornali fossero "antifascisti". Quindi, poiché i costi di produzione dei quotidiani diventarono sempre più pesanti, furono "la voce passiva di un bilancio - industriale o politico - complessivamente attivo". Ma sempre dipendenti erano.

Oggi non stiamo proprio benissimo, abbiamo soltanto variegato gli editori di riferimento. E il pubblico, la gente, il lettore, il telespettatore? Sembra non sia rilevante rispondere a questo quesito. Eppure un allarme è venuto negli ultimi anni dal calo di vendite dei quotidiani, oltre due milioni e mezzo di copie in meno al giorno, un regresso non tutto ascrivibile all'aumento del prezzo dei giornali.

Viene allora il legittimo dubbio che i cittadini abbiano idee ben precise, come risulta da un'interessante indagine promossa dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia, condotta da AstraRicerche e

presentata qualche settimana fa nell'Aula Magna dell'università Statale di Milano, presenti il Magnifico Rettore e numerosi direttori di giornali.

Dunque: per la maggioranza degli intervistati, su un campione rappresentativo cui corrisponde un pubblico di 50,6 milioni di cittadini, "il giudizio degli italiani sui giornalisti è negativo e in via di ulteriore peggioramento". Sono considerati bugiardi o non veritieri dal 68% degli intervistati, poco informati o incompetenti (60%), esagerati, drammatizzanti e gonfiati le notizie (55%), non indipendenti, al servizio di specifici interessi (52%) di parte, per far prevalere la propria appartenenza politica (48%), corrotti, al soldo di... (40%), narcisisti e affetti da protagonismo (30%) e infine poco comprensibili, oscuri e allusivi (30% degli intervistati). Poi ci sono le varianti, che vanno dallo "scarsamente preparato" a "poco affidabile e non simpatico".

Per contro, fortunatamente, emerge dall'indagine un fenomeno confortante: i cittadini hanno una grande stima e considerazione per il giornalismo serio, dei giornalisti che sentono vicini per i quali, nell'83 per cento degli intervistati, nutrono stima e fiducia, considerandoli veritieri, incorruttibili, utili e perfino maestri di vita. Emerge, fortissima, la "domanda d'un giornalismo serio, competente, avvocato della verità, appassionato e utile".

Questo bisogno di verità e moralità è straordinario, denota la maturità dei lettori e l'esigenza di serietà che pervade, nonostante tutto, il nostro Paese.

I dati amari sul tasso di credibilità della stampa nostrana passano perfino in secondo piano rispetto ai tanti giornalisti seri, preparati che svolgono quotidianamente con coscienza il loro non sempre facile lavoro.

Alla Statale, ad ascoltare la relazione sulla stampa, c'erano non pochi giornalisti, ma il giorno dopo, l'indagine di straordinario interesse ha avuto scarsa rispondenza sulla stampa. Del resto, con tutto quello che c'è d'altro da dire, perché scriversi anche addosso...?

(g.g.b.)



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

Germania: una Sezione di grande solidarietà

È la caratteristica degli alpini che lavorano in terra tedesca, rispettosi delle ricorrenze della storia della madrepatria, con una forte coesione tra i Gruppi e una stretta collaborazione con i riservisti Gebirgsjäger

di Giovanni Camesasca

All'inizio degli anni Sessanta i nostri connazionali emigrarono nella Germania Federale, nazione candidata al maggiore sviluppo in Europa. Chi si trasferisce trova subito un lavoro e chi non conosce ancora un mestiere, in breve tempo, con l'aiuto di chi è già inserito, trova occupazione.

Sono gli anni in cui i veneti aiutano i lombardi, i friulani cooperano con gli abruzzesi, i campani fraternizzano con i siciliani: in terra tedesca sono italiani, solidali e consapevoli e, con il proprio lavoro, contribuiscono alla rinascita del Paese. In quel momento sono concittadini lontani, dalla Patria ma legati dai sani principi, tramandati di generazione in generazione. Nelle circostanze dedicate al ricordo alcuni raccontano i momenti della leva, quando nascevano e si consolidavano rapporti di vera amicizia, fratellanza e solidarietà nella condivisione dei valori conosciuti tra le mura domestiche. Inizia in questo modo, quasi in sordina, la storia della sezione Germania. A Francoforte, nella primavera 1971, il 21 marzo si riuniscono presso la sede del "Corriere d'Italia" un buon numero di alpini residenti nella zona con l'intento di costituire una sezione dell'Associazione Nazionale Alpini nella Germania Federale.

Al consiglio provvisorio vengono eletti: Alberto Sabatini presidente, Angelo Bellotti vicepresidente, Alfio Fior segretario



7 novembre 1971 a Francoforte: il giorno dell'inaugurazione.



Il passaggio della presidenza da Antonio Dall'Osta al console di Stoccarda Paolo Scarso.

e in qualità di consiglieri Renato Bellotti, Claudio Bellotti, Pietro Dotti, Guido Ballarin, Sante Carella e Armando Canini. Padre Maurizio Pascolini viene nominato cappellano della costituenda sezione A.N.A. Il consiglio provvisorio chiede al Consiglio Direttivo Nazionale e all'allora presidente Ugo Merlini, il riconoscimento della neonata sezione e, mediante stampa e comunicati radio su tutto il territorio, invita gli alpini residenti in Germania ad associarsi. Si mette in moto così una cassa di risonanza che porterà molti soci alla nuova sezione.

Ad Augsburg, nello stesso periodo, altri alpini, guidati da Antonio Dall'Osta, stanno operando per fondare un gruppo locale. I gruppi di Francoforte e Augsburg, a seguito di un incontro avvenuto in Italia, operano ben presto in simbiosi.

L'assemblea sezionale avviene in settembre 1971 a Francoforte: all'ordine del giorno l'elezione del presidente sezionale e

del consiglio direttivo sezionale. L'assemblea elegge Antonio Dall'Osta, originario di Conco (Vicenza), come primo presidente sezionale (alpino del btg. Uork Amba, Medaglia d'Argento e di Bronzo al V.M.). Il primo consiglio direttivo sezionale risulta composto da: Oreste Bertolini vicepresidente, Alfio Fior segretario, Vittorio Bonapace tesoriere, Crispino Zanatta consigliere e padre Maurizio Pascolini cappellano.

Il 28 settembre dello stesso anno, presso il tribunale di Stoccarda, viene registrata la neonata "Sezione Associazione Nazionale Alpini Germania Federale".

A Francoforte, sabato 6 e domenica 7 novembre, all'inaugurazione ufficiale sono presenti il delegato delle sezioni all'estero Vittorio Musso con il consigliere nazionale Vittorio Trentini, eminenti personalità politiche ed istituzionali dello Stato italiano e tedesco, l'addetto militare a Bonn alpino col. Primjceri, ufficiali superiori e rappresentanze militari delle Gebirgstruppe.

Fervono i preparativi per la prima presenza in Italia degli alpini della sezione Germania programmata a Milano in occasione dell'Adunata nazionale del 14 maggio 1972.

Un destino crudele anticiperà la prima uscita ufficiale: la nuova sezione fa il suo ingresso nell'Associazione alla cerimonia funebre del compianto presidente nazionale Ugo Merlini.

A febbraio del 1972 ad Augsburg avviene l'inaugurazione del 1° gruppo A.N.A. in Germania e a maggio 20 soci partecipano all'Adunata nazionale, recandosi anche a Cassano D'Adda per i festeggiamenti del centenario di fondazione delle Truppe alpine. Nello stesso anno, a maggio, avviene l'elezione del Console a Stoccarda Paolo Scarso a presidente sezionale; a lui si deve la fondazione del "Centro Sociale Alpini d'Italia" e l'istituzione del premio di Natale "Bontà dell'Emigrante".

Il nuovo presidente riesce a trasmettere ai suoi alpini un'enorme energia, la fiducia e la sicurezza necessarie ad inaugurare i gruppi di Monaco di Baviera, di Stoccarda, del Reno, di Schorndorf, di Tübingen, di Aalen e di Friedrichshafen.

Con una sottoscrizione aperta presso tutti gli esercenti italiani, il presidente Paolo Scarso acquista inoltre una prestigiosa sede sezionale in Kolb strasse 6 a Stoccarda, trasferita poi allo Stato italiano con lo scopo di poter aprire nel Baden-Württemberg un Istituto di Cultura a favore della numerosa comunità italiana residente.

Dopo un anno e mezzo di intenso lavoro, il presidente sezionale deve lasciare l'incarico poiché viene trasferito all'Ambasciata d'Italia a Kabul: sarà solo un allontanamento fisico, perché l'ambasciatore Paolo Scarso opera e collaborerà ancora alla continuità della sezione.

L'assemblea sezionale dei soci nell'ottobre del 1973 a Stoccarda elegge presidente Oreste Bertolini, già vicepresidente, che resta in carica fino al 1979.

Nel 1976 la sezione attiva tutti i gruppi che collaborano offrendo materiale di prima necessità e offerte in denaro al Friuli colpito dal terremoto. Gli alpini della sezione con Oreste Bertolini (presi-



dente sezionale), Mario Armellini (capo-gruppo ad Augsburg), Tarcisio Benigni, Alfonso Bottamedi, Gianfranco Massari, e Giuseppe Scuderi, partecipano ai lavori di ricostruzione della strada dedicata agli alpini (Venzona agosto 1977).

La sezione è in piena espansione ed inaugura nel 1977 il gruppo di Colonia e l'anno successivo il gruppo di Wolfsburg. All'assemblea sezionale dei soci a Stoccarda, nel 1979, viene eletto presidente Claudio De Bernardo che rimane in carica fino al 1983.

Con la presidenza De Bernardo, gli alpini della sezione Germania inaugurano il monumento nel cuore dell'Europa unita sulla Theodor Heuss Platz, in Augsburg il 2 ottobre del 1982, lasciando un'impronta indelebile per testimoniare che in questa terra lontana gli alpini d'Italia operano e continueranno ad operare. Tale monumento è un invito alla riflessione sull'immenso valore della pace come ricordo dei grandi orrori delle guerre. La città di Augsburg è stata scelta come testimone di questo doloroso passato perché vanta più di duemila anni di storia: fondata dal-

l'imperatore Augusto, non è stata soltanto un nodo commerciale tra Italia e Germania ma anche un centro di scambio culturale.

Per secoli l'Europa è stata un campo di battaglia e la sezione Germania invita tutti gli alpini a visitare le bellezze della città plurimillennaria, ed a depositare un mazzo di fiori al monumento degli alpini posto nella Theodor Heuss Platz.

* * *

Nel 1983 la sezione rielegge presidente Oreste Bertolini che rimane in carica fino al 2004. L'anno successivo il 20 settembre 1984 avviene l'inaugurazione del gruppo di Odenwald, e nel 1986, a Ludwigshafen, la sezione festeggia il 15° anniversario di fondazione.

Con la presidenza di Bertolini la sezione intensifica i rapporti degli alpini locali con i Gebirgsjäger. Il gruppo di Augsburg si assume l'incarico di intensificare i rapporti con gli alpini delle sezioni in Italia e il primo contatto avviene con il gruppo di Azzano San Paolo (sezione di Bergamo),



A sinistra: la prima scritta sulla lavagna della scuola costruita dagli alpini di Stoccarda con il contributo della Missione Cattolica Italiana. Nella foto, padre Gabriele Parolin e S.E. monsignor Thomas Osman, vicario generale, entrambi iscritti alla nostra Associazione.

A destra: il capo gruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini e l'ideatore dell'opera, il socio Mario Fadini, al termine di una giornata di lavoro posano con alcuni bambini che utilizzeranno l'edificio scolastico.



guidato in quel periodo da Riccardo Giudici. L'obiettivo raggiunto richiama una continua presenza di Sezioni italiane alle manifestazioni organizzate dalle "Gebirgstruppe" a Mittenwald, all'Hohen Brendten sull'Erenmal.

Guidato prima da Sergio Bottinelli ed ora da Alessio Granelli anche il vessillo dell'I.F.M.S. affianca la sezione Germania all'importante cerimonia.

* * *



La sezione Germania sfila all'Adunata di Bassano.

I gruppi che compongono la sezione Germania, nel decennio che segue, perfezionano lo svolgimento delle manifestazioni sportive, ricreative, culturali, commemorative e assistenziali. Con la popolazione locale, gli alpini attivano un rapporto fraterno nel campo sociale.

Tutti i gruppi collaborano con le autorità consolari italiane nelle cerimonie in onore dei Caduti nei vari cimiteri militari italiani.

Due gruppi di ragazzi diversamente abili dell'Istituto Lindenhof di Schwäbisch-Gmünd, sono stati adottati dal gruppo di Aalen dal 1982, mediante il supporto di materiale didattico, soggiorni climatici e numerose giornate ricreative trascorse insieme.

Gli alpini di Augsburg realizzano con ottimo successo, la tradizionale festa del "Ballo Verde", attirando ogni anno dall'Italia numerosi gruppi alpini. Il ricavato è devoluto in opere di beneficenza per il terzo mondo (organizzate e gestite dal vescovo della città).

Non è possibile elencare l'opera di ogni gruppo perchè lo spazio per l'articolo, risulterebbe insufficiente ma sottolineo l'iniziativa di un socio e di un gruppo, estratti a sorte: l'alpino Renzo Carotta e il gruppo di Stoccarda.

Renzo Carotta, a Francoforte, si occupa da anni della cerimonia commemorativa che ricorda la figlia del Re Vittorio Emanuele III, Mafalda di Savoia. Andata sposa al principe Filippo d'Assia, fu arrestata dai nazisti durante gli eventi dell'8 settembre 1943, venne rinchiusa nel lager di Buchenwald dove morì il 27 agosto 1944. Le sue spoglie riposano ora presso il castello di Kronberg.



Il monumento degli alpini ad Augsburg nella Theodor Heuss Platz.

Nel maggio del 1990 padre Ilarino Marichelli fa sapere al socio Mario Fadini della necessità di un pannello solare per un villaggio in Eritrea.

Il mese di gennaio del 1991 il gruppo alpini di Stoccarda, del quale Mario è vicecapogruppo, fa pervenire al villaggio di Ebaro, tramite le suore della Divina Volontà, un impianto fotovoltaico completo

(è la prima opera importante di solidarietà compiuta direttamente dalla nostra sezione nei Paesi in via di sviluppo).

Con diverse manifestazioni nel corso del 1994 il gruppo alpini di Stoccarda, in collaborazione con la missione cattolica italiana locale, raccoglie fondi per la costruzione di una scuola elementare in Africa. Il 21 ottobre del 1995 viene inaugurata la scuola elementare nel villaggio di Ebaro (in Eritrea), ne usufruiscono anche molti bambini dei villaggi vicini. Gli alpini, dopo aver provveduto all'acquisto e alla spedizione del materiale occorrente, hanno trascorso le loro ferie costruendo la scuola. L'intero costo dell'opera ammonta a circa 65.000 euro.

Dopo un breve periodo necessario alla riorganizzazione economica, gli alpini di Stoccarda, ancora una volta coinvolti dalla Missione Cattolica italiana, partecipano con entusiasmo alla costruzione di un asilo infantile alla periferia di Città del Guatemala. Il 26 gennaio 1997 avviene l'inaugurazione dell'opera che è costata circa 60.000 euro.

* * *

All'inizio del 2004 Oreste Bertolini comunica ai soci che alle successive elezioni non presenterà la propria candidatura, e a Stoccarda nel mese di marzo l'assem-

blea elegge presidente Giovanni Sambucco. Già vicepresidente, Sambucco, che tuttora è in carica, continua le iniziative della presidenza Bertolini in tema di salvaguardia delle sezioni all'estero, sviluppa iniziative di partecipazione alle manifestazioni in Italia, sia a carattere nazionale che sezionale. Interviene, presso la sede nazionale e le sezioni organizzatrici delle Adunate nazionali per assicurare alle sezioni all'estero alloggi centrali.

La sezione è supportata fin dalla nascita da un bollettino periodico denominato inizialmente "L'Alpino in Germania", che cambia nome in un secondo tempo (negli anni Ottanta) in "Scarpone Errante". "Il Transalpino", l'attuale notiziario, vede la luce negli anni Novanta.

La sezione deve un elogio a Giuseppe Buizza, socio del gruppo di Augsburg, che si è occupato a lungo della composizione ed elaborazione del periodico. Ora il direttore del notiziario è Johann Singer, (responsabile dei riservisti Gebirgsjäger di Sonthofen).

Per celebrare, ricordare e non dimenticare i valori degli alpini Caduti nella prima e seconda guerra mondiale, la seconda domenica di settembre viene celebrata nella suggestiva cornice naturale del monte Grünten, a Sonthofen, la seconda manifestazione per importanza (dopo Mittenwald), organizzata dalle Gebirgstruppe.

Noi vorremmo che i valori degli alpini, l'amore per l'ambiente e per la montagna nel rispetto della natura, diventassero gli ideali della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni. Sarebbe il modo migliore di ricordare tutti coloro che sono morti per difendere il proprio paese o l'ambiente naturale.

La sezione Germania invita i responsabili dei giovani dei 4 raggruppamenti a prendere contatto con la direzione de "Il Transalpino" (e-mail: iltransalpino.ana.de@alice.it) per incontrarci sul Monte Grünten a testimoniare i valori degli alpini. ●



**ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE “PIAVE 2008”:
1.200 VOLONTARI DEL 3° RAGGRUPPAMENTO AL LAVORO PER UNA ...**

...Cura di bonifica e bellezza della val Belluna

Alla fine, schierati in piazza dei Martiri a Belluno, hanno avuto i complimenti dell'assessore della Regione Veneto Elena Donazzan, del coordinatore nazionale della protezione civile ANA gen. Maurizio Gorza e delle altre autorità.

Soddisfatti anche il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore e i coordinatori sezionali del Triveneto della Protezione Civile Ivo Gasperin e Orazio D'Inca: "Tutto è filato liscio, nessun incidente. Abbiamo dato una grande dimostrazione di efficienza, preparazione e professionalità".



In riva al Piave, per rimuovere alberi caduti e ripulire il sottobosco.



Coinvolti anche alcuni giovani studenti per un approccio educativo assai significativo. E la comunità civile si è vista restituire un pezzo di territorio rimesso a nuovo con il solo costo dei materiali, grazie a manodopera gratuita. Gli alpini sono fatti così! (D.B.)

Lo schieramento in piazza dei Martiri, a Belluno, per la cerimonia conclusiva.

Merito dei 1200 volontari che hanno preso parte, in val Belluna, all'esercitazione "Piave 2008", organizzata a fine settembre dalla sezione di Belluno in collaborazione con la Provincia e 7 Comuni.

Sono stati attivati 21 cantieri, puliti e disinfestati 15 km di alveo del Piave e suoi affluenti, e sono stati impiegati 200 motoseghe, 100 decespugliatori, 30 trattori, 5 mezzi scippatori, 200 automezzi. Sono state tagliate molte piante, rifatti muri a secco, sistemate alcune strade con l'intervento di squadre specialistiche: cinofila, alpinistica, antincendio, sommozzatori e sanitaria.

Volontari alla bonifica dei costoni del Castello di Zumelle, nel Comune di Mel





I GIORNALISTI INVITATI A UNA VIDEOCONFERENZA A VERONA DAL GEN. NOVELLI, COMANDANTE DEL COMFOTER



Viaggio mediatico dalla Bosnia all'Afghanistan in visita ai nostri reparti

Videoconferenza al Comando delle Forze operative terrestri di Verona (COMFOTER) con i teatri operativi nei quali i nostri militari, e in particolare gli alpini, sono impegnati. Fanno capo a questo comando circa 75 mila uomini e 7 comandi di Corpo d'Armata, che comprendono 21 comandi di Brigata e 121 comandi assimilabili a reggimenti. In pratica, oltre tre quarti del nostro Esercito.

Il comandante, generale di C.A. Armando Novelli, ha spiegato ai giornalisti che il

COMFOTER è responsabile, forte anche delle esperienze di quanti vi operano, della preparazione dei militari che vengono impiegati in missione, per metterli nelle migliori condizioni di svolgere i loro compiti pur nella diversità delle tipologie di intervento, mentre la responsabilità operativa sul campo è dello Stato Maggiore della Difesa, attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze (COIDIFESA).

Sono tutte missioni delicate e non prive d'insidie e pericoli. Promuovere la pace,

tutelare la difesa della popolazione, coadiuvare al miglioramento delle condizioni socio-economiche del territorio, spesso distribuire viveri e medicinali, istituire posti di pronto soccorso, scuole, ponti, pozzi sono componenti fondamentali di una missione che ha certamente un carattere militare ma anche una fondamentale e importantissima valenza civile.

Alla conferenza il gen. Novelli era affiancato dal gen. D. Giorgio Battisti e dal gen. B. Vincenzo Santo. Su grandi schermi era



Il tavolo della videoconferenza con i giornalisti, il gen. di C.A. Novelli con – alla sua destra – il capo di S.M. gen. D. Giorgio Battisti e il gen. B. Vincenzo Santo.



Un momento del collegamento video.



no collegati i comandanti dei contingenti italiani in Kosovo, Libano, Afghanistan (Kabul ed Herat) e in Bosnia, o loro sostituiti. Al telefono, il comandante dell'ospedale militare italiano in Ciad.

Complessivamente sono 6.500 i militari dell'Esercito, dei quali oltre 2.000 alpini, attualmente in missione all'estero. A questi, vanno aggiunti i 4.500 uomini dell'Esercito che sono impegnati nell'emergenza sicurezza in diverse città, come Roma, Torino e Napoli.

Dalle parole del gen. Novelli, e da quelle dei comandanti nei teatri di operazione, emerge un denominatore comune: i nostri militari hanno qualcosa in più rispetto a quelli di altri Paesi.

Hanno maturato una capacità di mediare in situazioni complesse, di aver un diverso rapporto con la popolazione locale, di rispetto per il modello di vita e la cultura altrui.

I tagli che non hanno risparmiato neanche la Difesa hanno influito sulla preparazione dei nostri soldati?, gli è stato chiesto ricordando che la stessa relazione del ministro della Difesa parla di problemi di addestramento.

“Non per noi – risponde Novelli categorico – e i risultati delle missioni lo confermano: i nostri reparti sono ben preparati sia per i compiti nei territori delle



AFGHANISTAN



KOSOVO



LIBANO



missioni sia per i compiti di sorveglianza nelle città, in Italia. Certo, abbiamo dovuto fare delle scelte penalizzando altre attività tradizionali, ma nel complesso quanto abbiamo fatto e stiamo facendo lo consideriamo positivo”.

Del resto, lo dimostrano le relazioni dei vari comandanti collegati in videoconferenza: il gen. Iannuccelli dal Libano, il col. Zamboni da Herat dove ha il comando il gen. B. Serra, comandante in Patria della Brigata Julia e della forza multinazionale composta da reparti di 12 Paesi (il gen. Serra, al momento della conferenza, stava ispezionando uno dei posti avanzati nella grande provincia afghana), il col. Mulciri comandante del 9° rgt. Alpini da Kabul, che ha la responsabilità anche di una compagnia bulgara e di un reparto del Genio greco; da Sarajevo il col. Passaro e il responsabile dell'ospedale italiano col. Smiderle dal Ciad.

Hanno tutti dato la dimostrazione di serenità, di determinazione, di grande mo-

tivazione e professionalità. Al di là di ogni retorica, c'è davvero da restare ammirati di questi nostri portabandiera, così tanto stimati nei Paesi in cui operano, rappresentanti di una parte dell'Italia migliore.

Grande rilievo è stato dato dai comandanti all'aiuto della nostra Associazione. Per tutti ha parlato il col. Mulciri, comandante del 9° rgt. alpini, che ha detto della collaborazione stretta e del supporto morale delle nostre Sezioni, “supporto che ci aiuta veramente molto. In tutte le attività che mettiamo in cantiere possiamo sempre contare sull'Associazione Alpini”.

Ha concluso il gen. Novelli. “I nostri militari tutti i giorni escono dalle loro basi per pattugliare il territorio, accettando i rischi con spirito di servizio e senso del dovere. Per questo guardo ai miei soldati con ammirazione e stima”.

Sentimenti condivisi, caro Comandante, da tutti noi.

(ggb)





IL RADUNO DELLE FANFARE DELLE BRIGATE ALPINE A BIELLA

Note sullo spartito dei ricordi

di Aldo Sommatis

Biella ha ospitato, sabato 4 e domenica 5 ottobre 2008, il 2° raduno delle fanfare congedati delle Brigate alpine. Questo evento, voluto e organizzato dalla sede nazionale in collaborazione con la sezione ANA di Biella, ha visto la partecipazione delle fanfare dei congedati della Brigata Taurinense (direttore Massimo Ghirardello), Tridentina (direttore 1° maresciallo Donato Tempesta), Cadore (direttore Domenico Vello), Orobica (direttore Antonio Coter). Assente, purtroppo, quella della gloriosa Brigata Julia.

Schierate in quattro piazze cittadine, per meglio essere vicine alla gente, hanno eseguito brani per banda della tradizione alpina e non solo poi si sono trasferite, in corteo, fra due ali di biellesi entusiasti, per il concerto finale in piazza Martiri della Libertà.

In serata, nel teatro sociale Villani, si sono esibite sino a notte fonda, accolte con calore ed entusiasmo dal pubblico e dalle autorità che, al termine, le hanno volute ringraziare con commosse parole. Il nostro presidente nazionale Corrado Perona e il sindaco di Biella Vittorio Barazzotto hanno espresso parole di gratitudine ai concertisti e di plauso al loro attaccamento alla fanfara. Presenti anche il prefetto Narcisa Livia Brassesco ed il colonnello dei carabinieri Giuseppe



Nelle due foto sopra: le tre fanfare e una bella immagine del teatro gremito. Sotto: il presidente Corrado Perona, il sindaco di Biella Vittorio Barazzotto, il presidente della Sezione Edoardo Gaja e lo speaker Francesco Brighenti



Arrigo. Presentatore d'eccezione della serata il generale Cesare Di Dato. Ha presentato le fanfare della Cadore e della Taurinense la signora Lucetta Rossetto e l'alpino Francesco Brighenti le fanfare Orobica e Tridentina. Alfredo Conti (componente della fanfara Cadore) ha organizzato e coordinato l'intera manifestazione.

Domenica 5 ottobre, dopo il tradizionale alzabandiera in piazza Duomo, in corteo, con le fanfare che suonavano i loro brani e moltissimi alpini e cittadini, ci si è recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti, sito nei giardini Zumaglini (rappresenta un alpino conducente con il suo mulo), deponendovi una corona d'alloro. A seguire ancora sfilamento lungo



le vie cittadine, coinvolgendo tutta la popolazione con i suoni delle fanfare, ed arrivo in Duomo, dove il vescovo della Diocesi di Biella Gabriele Mana ha officiato la S. Messa, rivolgendo nell'introduzione e nell'omelia parole di omaggio e riconoscenza per quanto fatto dagli alpini in guerra ed in pace.

Al termine della cerimonia religiosa, all'esterno della cattedrale, con le fanfare schierate, brevi allocuzioni di alcune delle autorità, fra le quali il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, che ha anche portato i saluti del presidente Perona, a Casale Monferrato per gli 80 anni della locale Sezione ANA, e del sindaco di Biella Barazzotto. Presenti sul palco il consiglio sezionale con il presidente Edoardo Gaja ed i consiglieri nazionali Gatti, Nebiolo, Bionaz oltre a Lavizzari. Con un'esibizione finale delle quattro fanfare, ciascuna delle quali si è presentata con un pezzo rappresentativo del proprio repertorio, si è conclusa tra i battimani questa due giorni di alpinità a Biella, rallegrati da uno splendido sole e dalla partecipazione popolare che contribuiva a scaldare l'atmosfera. ●

Fotoservizio di Giuliano Fighera

Concerto a Marostica della fanfara dei congedati della brigata Cadore

Nel primo pomeriggio del 20 settembre, nella celebre piazza degli Scacchi a Marostica, vero salotto buono della città e per l'occasione in veste di gala per la partita appena conclusa, la fanfara congedati della brigata Cadore, direttore Alfredo Conti e presidente Fiorello De Poloni, si è esibita in un concerto fuori ordinanza. Era l'adempimento di un impegno preso ai tempi dell'adunata di Bassano, ma saltato causa maltempo e onorato in concomitanza con la manifestazione culturale e folcloristica più nota nel mondo.

Il repertorio alpino e non, con carosello, è stato molto apprezzato dal pubblico che gremiva le tribune; bisogna riconoscere che la città degli scacchi ha vissuto un pomeriggio nella suggestione dei ricordi quando la brigata Cadore portava i suoi reparti a giurare proprio in quella piazza. ●

Il "profondo omaggio" di Napolitano ai Caduti italiani nel 66° anniversario della battaglia di El Alamein

ALLA CERIMONIA ANCHE UNA DELEGAZIONE DELL'ANA CON IL LABARO E IL VICE PRESIDENTE VICARIO MARCO VALDITARA

“In questo scenario, che evoca vicende terribili di guerra e di morte, sentiamo profondamente come italiani e come europei il dovere della riconoscenza, della memoria, della riflessione”. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano non nasconde la sua commozione davanti al sacrario di El Alamein, in Egitto, nel rendere omaggio, nel 66° anniversario della battaglia, ai 5.200 caduti italiani “tutti guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di Patria”.

Nel sentire le parole del Presidente, veniva ancor più difficile comprendere quelle che un esponente del nostro governo pronunciò qualche anno fa in una analoga ricorrenza, quando affermò che i nostri militari avevano combattuto “dalla parte sbagliata”. Come se avessero deciso loro stessi di fare la guerra, di andarci e di morire. Come se non fossero proprio i soldati, che la fanno, i primi ad essere contrari alla guerra, e nonostante ciò – come avvenne – a comportarsi eroicamente, onorando il Paese cui appartengono.

Napolitano, “in questo luogo di memoria sempre viva” non ha certo nascosto “le diverse e incomparabili ragioni invocate dai governi che si contrapponevano nel conflitto”, le aggressioni portate da regimi che alla fine sarebbero stati sconfitti, ma ha affermato che la sconfitta non gettò “alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani...”. Per onorare i quali era presente anche una delegazione della nostra Associazione, con il Labaro portato dal delegato ANA



a Roma Federico Di Marzo e scortato dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara. Erano presenti anche i vessilli delle sezioni di Torino, Cuneo, Vercelli, Saluzzo e Mondovì e numerosi gagliardetti.

Il presidente della Repubblica ha parlato pensando alle celebrazioni del 4 Novembre, giornata in cui si aprono le caserme e si suggella la vicinanza dei cittadini ai militari di tutte le Armi. Un giorno di festa e di unità non proprio per tutti, perché c'è chi chiede di abolirlo, in omaggio a una distorta concezione secondo la quale un esercito costituisce un pericolo per la democrazia. Sembra proprio che da noi il tempo proceda all'indietro, che si temano tentativi eversivi, nuovi colonialismi e nuove spedizioni. Si scambiano i Caduti in missione di pace per aggressori di cui vergognarsi.

Non vogliamo, qui, difendere i nostri militari, perché non vogliamo considerare più di tanto i loro detrattori: i nostri soldati si difendono da soli, giorno dopo giorno, in Patria e fuori dai confini, portando assistenza, aiuti e sicurezza a popolazioni che ne hanno bisogno, e desiderio di crescere. Sono stimati e considerati, e fanno onore all'Italia e agli italiani, anche a quanti – fortunatamente pochi – questo onore non lo meritano. ●

9ª Rassegna dei calendari alpini - Imola, 22 marzo 2009

A cura del gruppo di Imola Valsanterno e de "L'Alpino Imolese", in collaborazione con la sezione ANA Bolognese-Romagnola, si terrà a Imola la 9ª rassegna dei calendari alpini. Ogni testata giornalistica alpina interessata dovrà far pervenire entro il 31 dicembre 2008 due copie del proprio "Calendario 2009" all'indirizzo del gruppo alpini Imola Valsanterno - viale Rivalta, 87 - 40026 Imola (Bologna).

Per informazioni telefonare a Giovanni Vinci 0542/682785 - cell. 3343930680 oppure 3200625078, indirizzo e-mail: giovinalpin@libero.it ●



IN BREVE

STUDENTI AUSTRALIANI A TREVISO

Un gruppo di 40 studenti della Swinburne University di Melbourne, presenti nella marca trevigiana per un corso di approfondimento offerto dalla

Fondazione Cassamarca, è stato ospite della baita sezionale di Treviso. Dell'accoglienza si sono occupati i tre gruppi della zona: il gruppo Città, il gruppo Tommaso Salsa e il gruppo M.O. Enrico Reginato. Dopo la cena, tramite una presentazione multimediale, è stata spiegata ai ragazzi la storia degli alpini e l'attività dell'ANA.

A THIENE INAUGURATO IL SOTTOPASSO "NIKOLAJEWKA"

A Thiene (Vicenza) è stato inaugurato un sottopasso ciclo-pedonale che ricorda il più famoso sottopasso di Nikolajewka. Alla presenza di autorità civili e militari, all'imbocco del sottopasso è stata scoperta una lapide con incisi i nomi dei thienesi di tutte le armi Caduti in terra di Russia.

I 20 ANNI DEL GRUPPO DI CASTELNUOVO CALCEA

Il gruppo di Castelnuovo Calcea, sezione di Asti, ha festeggiato alla grande i vent'anni. Sfilata con vessillo e gagliardetti

di una trentina di gruppi, Santa Messa, onori ai Caduti, interventi ufficiali e consegna di due targhe agli alpini Aluffi e Iraldi, reduci di guerra ed ex internati nei lager nazisti. Una targa è stata consegnata anche alla signora Carelli e alla sezione di Asti per la collaborazione. È seguito il rancio alpino.

IL MONUMENTO "AL DOLORE DELLE MADRI"

Il gruppo di Garesio ha commemorato i 50 anni del monumento "Al dolore delle Madri", realizzato dallo scultore Luigi Valerisce. Erano presenti 22

gruppi con i gagliardetti, i vessilli delle sezioni di Ceva, Genova e Cuneo e numerose autorità. Garesio ha poi reso omaggio a 7 soci reduci della seconda guerra mondiale: Bellino, Bo, Briatore, Cagna, Dani, Gollo, Salvatico e a don Rinaldo Trappo, ultimo cappellano della divisione Cuneense, al centro nella foto, tra il sindaco Anfosso e il presidente della sezione di Ceva d'Apra.

LE OPERE DEGLI ALPINI

DI SIGNORESSA

Gli alpini del gruppo di Signoressa, sezione di Treviso, hanno realizzato la nuova sede, restaurato

la chiesetta di Sant'Elena (nella foto) e alcuni capitelli del paese. È seguita l'inaugurazione della nuova baita, secondo rituale. Al termine, premiazione di quanti hanno partecipato ai lavori, lavori che verranno documentati con una mostra fotografica.



INCONTRO REDUCI E GIOVANI

Organizzata dalla sezione di Udine e dall'UNIRR, e presentata da Giovanni Pittoni, si è svolta a Passons (Udine) la seconda

giornata di incontro tra i giovani soci e i reduci. Hanno preso la parola il presidente sezionale Soravito De Franceschi, il vice presidente Toscani, il capogruppo Quaino e il presidente dell'UNIRR Venturini reduce di Russia. Dopo l'intervento del gen. Zaro ha preso la parola il giovane Sicchiero che ha letto il memoriale del reduce Coos.

Hanno narrato le loro vicende in friulano il reduce Papinutto e il superstite del Galilea Pagnutti. È seguito uno scambio di gagliardetti con il vicepresidente della sezione Sud Africa e la consegna di una medaglia ricordo ai partecipanti.



INTITOLATA AGLI ALPINI UNA PIAZZA DI PORCARI

A Porcari, sezione di Pisa Lucca Livorno, è stata ristrutturata e intitolata agli alpini la piazza del mercato, situata nel

centro cittadino. Con l'occasione è stata scoperta una stele marmorea con l'effigie di un "vecio" alpino, opera dello scultore Giampiero Viti. Erano presenti il capogruppo Panattoni, Giorgio Sonzogni, ex vice presidente nazionale ed il past president sezionale Fabrizio Balleri.



A SANTIAGO DE COMPOSTELA

Enrico Sala, del gruppo di Curnardo, sezione di Luino e Luigi Vigezzi, amico degli alpini, sono andati in pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Hanno percorso a piedi 900 Km, partendo il 29 maggio dal passo di Sonport (un valico dei Pirenei a 1600 m. di quota), con arrivo a Santiago il 24 giugno. Eccoli davanti alla cattedrale.



Sfogliando i nostri giornali

GILET, STRISCIONE E UNA FANFARA...

"Quest'anno la sfilata doveva essere un evento speciale anche per celebrare il nostro ottantesimo di fondazione. Così la sezione ha disposto che tutti gli alpini della Gran Bretagna indossassero un bel gilet con ricamato il nome della sezione. Inoltre, era stato ordinato una striscione che aprisse il nostro corteo e che a chiare lettere ci facesse riconoscere come la sezione più vecchia di tutte. Ma oltre ai gilet e allo striscione, la ciliegina sulla torta l'ha messa la fanfara sezionale di Palmanova, venuta ad accompagnarci in segno di amicizia..."

(Da **Pino l'Alpino d'Oltremarica**, Sezione Gran Bretagna)

PER ALESSIA

"...il Consiglio ha inoltre stabilito di devolvere una somma al comitato cittadino "Cominciamo da Alessia" per l'acquisto di un mezzo tecnico per il trasporto di disabili. Alessia è una bambina di sei anni affetta da una malattia che non consente alcuna attività motoria... Molti bambini, come Alessia, soffrono di questa malattia. Aiutiamoli..."

(Da **La Vuss degli Alpini**, notiziario del gruppo di Cesano Maderno - Sez. Milano)

C'ERA UNA VOLTA LA "ZANNETELLI"

"E, come prevedibile, la caserma Zannetelli è praticamente dismessa! Una robusta catena posta alla porta carraia rende ancora più visibile la, per noi, amara decisione. ... Fin d'ora, per il riutilizzo della Zannetelli si stanno facendo, da parte di amministratori locali e non varie ipotesi, come se l'acquisizione del bene al patrimonio regionale/comunale fosse scontata..."

(Da **Alpini... sempre**, Sez. Feltre)

CUMULO DI CARICHE

"...a proposito di chi lamenta il cumulo delle cariche, mi piace rammentare che il cumulo delle cariche dell'ANA non comporta il cumulo di stipendi ma il cumulo, semmai, delle spese..."

(Da **L'Alpino della Rotonda**, gr. Inverigo - Sez. Milano)

NON VERGOGNAMOCI

"Non vergognamoci nel commuoverci cantando l'Inno d'Italia, non vergognamoci nel sentire un nodo alla gola ai racconti di un reduce e non vergognamoci se ci viene la pelle d'oca ascoltando i canti degli alpini. Ma soprattutto non vergognamoci di portare sempre a testa alta e con fierezza il cappello alpino..."

(Da **ParmAlpina**, Sez. Parma)

LE VOLONTARIE DELLA C.R.I.

"La prova generale della loro organizzazione ed efficienza umanitaria fu fatta nel 1908: al tempo del disastro del terremoto di Messina. Le volontarie della Croce Rossa Italiana... celebrano quest'anno un secolo di attività curando un agile volume intitolato Cento anni di uniforme..."

(Da **Alpin dla Bassa**, Sez. Vercelli)

PANTOFOLAI

"...Sentiamoci impegnati a vincere qualche pigrizia ed incipiente abitudine pantofolaia o magari Tvdipendente e, sempre nell'ambito dei nostri impegni e possibilità, a fare almeno una breve visita in baita e ritrovarci e ravvivare il nostro essere alpini..."

(Da **Vita di gruppo**, gr. Crescenago - Sez. Milano)

PROPOSTE

"Per un'Associazione come l'ANA è fondamentale la visibilità intesa nel senso di proporre iniziative, anche in collaborazione con enti locali, che ci permettano di evidenziare i valori di cui la nostra associazione da sempre è sostenitrice. Questo atteggiamento deve mirare anche a raccogliere l'adesione di tutti quegli alpini e sono tanti, che non sono iscritti. Il nuovo consiglio direttivo sta elaborando in merito alcune proposte e iniziative..."

(Da **Nostalgia del mulo**, gr. Crema - Sez. Cremona)

Questa è una pagina riservata ai lettori, liberi di esprimere opinioni, suggerimenti, critiche. Purtroppo non tutti hanno il dono della brevità. Se così fosse potremmo ospitare un maggior numero di argomenti, con grande beneficio per la pluralità delle idee. Confidiamo che ne tengano conto i lettori che ci vorranno inviare i loro, sempre graditi quanto indispensabili, interventi.

UN GRAZIE DA BASSANO

I miei sentimenti di gratitudine e di stima a tutti i soci alpini che, sul nostro mensile, hanno voluto esprimere le loro impressioni e valutazioni sulla recente Adunata Nazionale di Bassano del Grappa. Per me e per quanti hanno lavorato alla riuscita di questo evento destinato a restare negli annali della nostra città è un motivo di grande soddisfazione e orgoglio aver raccolto il plauso e il consenso della base alpina. Ho riscontrato con vivo piacere che la maggior parte delle lettere esprimono lusinghieri apprezzamenti sulla riuscita di questa manifestazione. D'altra parte posso assicurare che i gruppi della nostra Sezione hanno lavorato con impegno per più di un anno allo scopo di preparare una degna accoglienza agli alpini provenienti dall'Italia e dall'estero. A loro va il nostro ringraziamento da estendere all'amministrazione comunale cittadina e a tutti gli altri enti e associazioni che hanno collaborato. Qualche disagio si è verificato e me ne scuso, ma rientra nella gestione di manifestazioni del genere tanto più in una città di modeste dimensioni come la nostra. Si poteva fare di più e meglio, ma la perfezione non è di questo mondo.

Ringrazio anche quelli che hanno voluto calcare la mano sui difetti riscontrati. Sapevamo di non poter accontentare tutti, tuttavia il loro parere è prezioso e costituisce uno stimolo a curare ancor di più certi dettagli che avrebbero potuto evitare qualche disagio. A questi soci la Sezione Monte Grappa e gli organizzatori porgono le loro scuse se proprio non fossero riusciti ad evitare loro dei disagi tali da guastare il piacere di un'Adunata.

Voglio infine ringraziare anche per l'apprezzamento che le lettere a "L'Alpino" hanno voluto esprimere nei confronti della popolazione bassanese. Qui devo riscontrare che c'è stata unanimità nel cogliere il carattere ospitale della nostra gente che, del resto, è stato ricambiato con tanta simpatia da parte degli alpini. Ancor oggi in tutto il Bassanese si continua a parlare dell'Adunata come di un grande evento rimasto nel cuore della gente per i sentimenti positivi che gli alpini hanno saputo suscitare e per aver richiamato alla memoria, nel 90° anniversario della fine della Grande Guerra, il sacrificio di quanti sono caduti sul Monte Grappa. A tutt'oggi tanti tricolori sventolano nelle nostre case.

Grazie a tutti quelli che ci hanno onorato della loro presenza facendo vivere al nostro territorio giornate indimenticabili.

Carlo Bordignon
presidente della sezione Monte Grappa

UN VIBRATO BATTITO D'ALI

Leggo sull'ultimo numero de *L'Alpino*, fra gli altri, tre interventi capaci di suscitare insolito entusiasmo.

L'Editoriale "2 Giugno", a firma di g.g.b., coglie pienamente il segno nell'individuare quel sentore di decadimento civile, sociale, morale di cui tutti abbiamo sempre più chiara percezione: i punti di riferimento, ai quali si era soliti approdare nei momenti di difficoltà o semplicemente di incertezza, sono ora sbiaditi e ridotti a concetti pericolosamente svuotati di significato. Ha preso il sopravvento, e va dominando, la ricerca sfrenata della gratificazione edonistica, strettamente in-

dividualistica, fatta di attimi fugaci e monetizzabili. L'altro, il mio simile, in siffatta perversa interpretazione culturale, è usato in quanto e fin quando serve in vista di un effimero tornaconto personale, poi "gettato", quasi fastidioso oggetto di rifiuto.

Hanno smarrito efficacia e presa sulle coscienze il senso di appartenenza, la fiducia nelle istituzioni, il rispetto e la condivisione di valori e di ideali.

Illuminata e sagace conclusione, quella del direttore, che risponde alla ragazza di 19 anni, con il sostenere che la responsabilità di tanta avvilente defezione è di chi si è trovato alla guida del Paese pur non possedendone i requisiti necessari, consentendo dunque che si venisse a creare un clima di rilassatezza, di trascuratezza e di disimpegno tale da autorizzare persino molti, fra le nuove leve di genitori, a convincersi, sulla falsariga di promesse chimeriche e fuorvianti, che i Comandamenti si riducano in sostanza ad uno solo: carpe diem, e a concedere ai propri figli gratuite licenze di credere se stessi al centro di tutte le attenzioni e al di là di ogni dovere.

Ma il segnale che mi ha fatto veramente sussultare di orgoglio è stato quello lanciato dal nostro presidente, alpino Corrado Perona, nel corso della presentazione della relazione morale 2008. Non esagera, il presidente, nell'affermare che i nostri tempi sono tristemente segnati dall'agonia del bene comune. Non esagera quando sostiene "il diritto ad esprimere con forza il dissenso" di fronte a situazioni sociali deprecabili. Ha pienamente ragione nell'enunciare che continuare a stare zitti, quale che sia il motivo di tale decisione, a nulla serve, anzi può essere assai nocivo. Ciò che ci si richiede, oggi, è una vigorosa capacità di reagire, un vibrato battito d'ali, come l'aquila che vola alto e non teme le sferzate dei venti avversi.

Tutto ciò che ho appena scritto mi porta ad una considerazione d'obbligo inerente alla sacralità dei nostri principi e dei nostri simboli, sulla quale non mi è possibile tacere. Ci hanno insegnato, i nostri padri, ad amare la patria, ad onorare la bandiera, a professare con entusiasmo le parole e le note dell'inno nazionale. Sono trascorsi ormai alcuni anni da quando un onorevole ebbe la svergognata sfrontatezza di mandare la nostra bandiera in un luogo indecente soltanto a nominarlo, con termini volgari buttati in piazza al cospetto di numeroso pubblico e dei canali mass-mediali.

Ora nuove voci blasfeme si levano ad insultare il nostro inno nazionale. Arrosisco all'idea che tutti assistiamo, attoniti e inermi, a tale nefandezza, mentre chi si è coperto del crimine di vilipendio, disprezzando per buona misura Roma capitale, a Roma s'inchina quando viene l'ora di percepire il lauto favoloso stipendio italiano con tutti i privilegi ivi connessi. Si provasse qualcuno ad usare un atteggiamento oltraggioso, ma anche soltanto irriverente, nei confronti della bandiera nazionale in qualsiasi altro Stato del mondo: riuscite ad immaginarvi la fine che farebbe? E qui la parola "privilegi" richiama quell'altro provvedimento normativo che garantisce l'immunità alle quattro più alte cariche dello Stato. Ma come! Chi è stato chiamato a coprire quelle posizioni di così alta responsabilità deve essere per antonomasia persona al di fuori di ogni sospetto, irreprensibile dunque, degna della massima rispettabilità e garante di onestà in tutti i propri atteggiamenti.

E i nostri figli stanno a guardare.

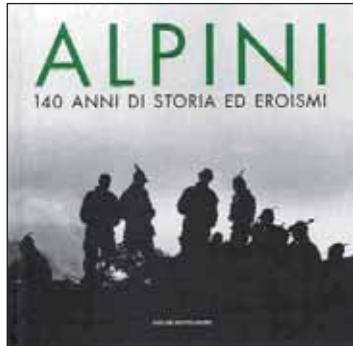
Mario Bruno - Barge (Cuneo)

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

ALPINI

140 anni di storia ed eroismi

Questo libro, un po' inusuale per formato, si apprezza sfogliandolo. Pensato come una mini enciclopedia, racconta la storia degli alpini per immagini e brevi testi. Cita i classici della narrativa ma non trascura la tradizione najona. Eccezionali, per tecnica e soggetti, alcuni scatti: consentono di ripercorrere le tappe significative dell'evoluzione del Corpo e i momenti epici del suo impiego sui vari fronti. Disegni, tavole de *La Domenica del Corriere*, vita in montagna, marce estenuanti accompagnano la narrazione in modo avvincente e documentano con rara efficacia un percorso fatto di tribolazioni e lutti, ma anche di esaltanti imprese.



A CURA DI GIANNI OLIVA

ALPINI

140 anni di storia ed eroismi

Oscar Mondadori in tutte le librerie ed edicole
Pagg. 537 - euro 20,00

BATTAGLIONE ALPINI BASSANO

In occasione dell'81ª adunata di Bassano è uscito in edizione di lusso un libro sull'omonimo battaglione. La narrazione sciolta e una paziente ricerca di documenti inediti catturano il lettore che, grazie anche ad una eccezionale raccolta di foto, ricostruisce l'odissea alpina da cima Vezzena, all'Ortigara, Tre Monti, Rombon, Cukla e passaggio del Piave. Di straordinario interesse il "Diario di guerra", un inedito del ten. Matteo De Judicibus, magistrato di Molfetta, che scelse di fare l'alpino e racconta, con calligrafia regolare e buon italiano, le sue esperienze di guerra da cui emergono grande umanità e nessuna retorica. Mori di febbre spagnola, prigioniero in Austria, a Hart bei Assen, appena finita la guerra.



GIUSEPPE MAGRIN

BATTAGLIONE ALPINI BASSANO

Fatti e immagini della Grande Guerra con un diario inedito dal fronte dell'Ortigara

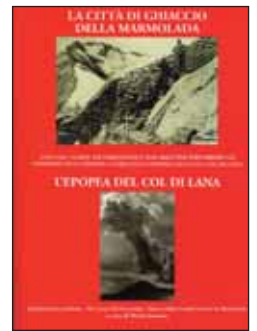
Pagg. 115 - euro 25,00

Editrice Artistica Bassano - tel. 0424/523199

e-mail: eab@editriceartistica.it

LA GRANDE GUERRA IN MARMOLADA E SUL COL DI LANA I Comuni di Belluno e Feltre durante l'occupazione austro-tedesca

Si tratta di un libro originale nell'impaginazione, ha due frontespizi, ma soprattutto per gli argomenti trattati. Una volta tanto non sono le armi che parlano ma i civili trovatisi nel mezzo di una catastrofe a seguito della disfatta di Caporetto. Uno spaccato inedito di drammi, sofferenze, amarezze vissuti dalla popolazione bellunese rimasta intrappolata nella sacca durante l'invasione austriaca. Documenti d'archivio e testimonianze di prima mano consentono di ricostruire la vita dei bellunesi e dei feltrini nei mesi drammatici dell'occupazione. La seconda parte è una descrizione rigorosa delle opere più straordinarie mai realizzate in montagna: la città di ghiaccio della Marmolada e l'epopea del Col di Lana. Una sorta di "guida" per percorrere gli itinerari della Grande Guerra.



MARIO FORNARO

La Grande Guerra in Marmolada e sul Col di Lana I comuni di Belluno e Feltre durante l'occupazione austro-tedesca

Euro 20,00 - pag. 310 con 194 illustrazioni

Per l'acquisto rivolgersi alla Libreria Pilotto di Feltre
Via Tezze, 18 - tel. 0439/2454

Cosa accadde al Sasso Misterioso in Val Travenanzes la notte del 30 luglio 1916?

Idiari di due ufficiali, il ten. Trevisan, vicentino e il cap. Baccon, piemontese, gettano uno squarcio di luce su quello che Boccardi in un suo libro chiamò "Vero rebus di pietra che permise di 'succhiare' i suoi assalitori come un gorgo misterioso che più non li restituiva". Siamo dalle parti del Falzarego ed è la guerra estrema con gli austriaci trincerati su posizioni inattaccabili e gli alpini chiamati a misurarsi col nemico e con la montagna. Ne esce un racconto avvincente, con momenti di alta drammaticità e di simpatico umorismo, come sempre accade tra giovani di vent'anni. Una bella scelta di foto arricchisce i testi in modo eloquente sulle difficoltà incontrate dai nostri alpini sulle Tofane.



AUGUSTO BACCON E CELSO TREVISAN

Cosa accadde al Sasso Misterioso in Val Travenanzes la notte del 30 luglio 1916?

Pagg. 171 - euro 12,50

Gaspari Editore - Via Vittorio Veneto 49 - 33100 Udine

Tel. 0432/512567 - www.gasparieditore.com



"MUSICALPINI" DI LAMON Un cd con cori e altro

Ecce un CD piuttosto singolare che merita di essere ascoltato. È stato confezionato in occasione del 40° di costituzione del coro "Monte Coppolo" degli alpini del gruppo di Lamon, sezione di Feltre. Un coro giovane, come giovane è il suo maestro Giancarlo Brocchetto e il suo capogruppo Italo Poletti. Il CD è composto da brani classici della tradizione corale alpina eseguiti con grande affiatamento e maestria, accompagnati o eseguiti nella parte musicale del CD, dal Corpo musicale Folcloristico di Primiero diretto da Renato Pante (solista anche in brani e accompagnamenti alla tromba), dal Gruppo polifonico "Numeri atque voces" diretto da Donato Cengia e dal quartetto composto da Ivan Villanova (clarinetto), Davide Partel (fisarmonica), Enrico Dalla Cort (contrabbasso) e dallo stesso Renato Pante. Una curiosità: sono riportati anche tutti gli "squilli di caserma" dalla sveglia al silenzio: ascoltarli significa rinverdire una montagna di ricordi, di episodi, di persone, del tempo - beato - della giovinezza...

MUSICALPINI NEL 40° DEL GRUPPO ALPINI DI LAMON

Il CD (euro 15, più spese di spedizione) può essere richiesto alla Sezione, via Mezzaterra 11/A - 32032 Feltre (BL) - Tel. 0439.80992



Una bella famiglia parmense, "allargata" per un'occasione speciale: **Domenico BELLI** ha scelto gli alpini nella prima guerra mondiale come argomento della tesina di terza media. Il past-president della sezione Maurizio Astorri gli ha regalato una pergamena in legno di ciliegio con incise parole di elogio, opera di un valente falegname di Bardi. Nella foto il momento della consegna: da sinistra lo zio **Paolo FULGONI**, cl. 1920, btg. "Gemona", reduce campagna di Grecia e Albania, **Maurizio ASTORRI**, **Domenico BELLI**, suo padre **Giuseppe** e il gemello **Antonio**, tutti e due dell'11° alpini d'arresto. Sono iscritti al gruppo di Bardi, intitolato alla prima M.O.V.M. Pietro Cella.



Dal gruppo di Monticelli Brusati (sezione di Brescia) papà **Battista MANESSI**, cl. '34, artigliere nel '54, con, alla sua sinistra, il figlio **Luciano**, cl. '84 (è il più giovane alpino del gruppo), 8° Alpini, brigata "Julia". Alla destra di Battista suo genero **Giovanni GAVAZZI**, cl. '56 e i fratelli gemelli **Aldo Gavazzi**, cl. '68, btg. "Tirano" e **Sergio**, artigliere da montagna del gruppo "Asiago". La foto è stata scattata il giorno dell'80° anniversario di fondazione del gruppo.



Tre generazioni di alpini della famiglia **SCRIMAGLIA**. Al centro il capostipite **Silvio**, btg. Intra, da sinistra nella fila in alto il figlio **Adriano**, il genero **Giorgio ROSSANO**, i figli **Clemente** e **Dante**, il nipote **Luciano GALLETTI** e il figlio **Elio**. Nella fila in basso, da sinistra: il nipote **Stefano Scrimaglia**, il genero **Mario Galletti** e il nipote **Luca Scrimaglia**.



Mario COSTA, 7° Alpini, btg. "Feltre" e **Irene CASOL** con il figlio **Otello**. Sono soci del gruppo di Bure (sezione di Verona).



La bella famiglia **CAMPOLONGO** riunita in occasione della festa per i 40 anni del gruppo di Villabartolomea (Verona) di cui sono soci. Sono il vecio **Claudio**, artigliere del gruppo "Asiago", il figlio **Francesco**, artigliere del gruppo "Vicenza" ed il piccolo **Giacomo**, figlio di Francesco.



Dal gruppo di Paladina (sezione di Bergamo) la famiglia **ARZUFFI**: papà **Bruno** con il figlio **Andrea** e in braccio il cuginetto **Pietro**.



Nella foto scattata nel giorno del matrimonio con **Monica**, **Johnny TRAGGIAI** tiene sottobraccio lo zio **Domenico BERTOLINI**, capogruppo di Pieve San Lorenzo (sezione di Pisa-Lucca-Livorno).



La bella famiglia **GHIONE**, della sezione di Mondovì. Da sinistra il nonno paterno **Pasquale**, btg. "Saluzzo", caserma Trevisan di Bra, papà **Egidio** (con il figlio **Luca** in braccio), compagnia alpini paracadutisti "Monte Cervino" a Bolzano e il nonno materno **Ferruccio**, brigata "Taurinense", compagnia comando alla caserma Montegrappa di Torino.



Dal gruppo alpini di Fenegrò (sezione di Como), il caporale **Lorenzo PIAZZA** (a destra) effettivo all'R.C.S.T. "Julia" con il fratello **Fabrizio** cl. '76, 6° Alpini, btg. "Bassano" e il padre **Sandro** cl. '52, artigliere del 5° rgt., "gruppo Bergamo" a Silandro. Sono a Bassano del Grappa in occasione dell'ultima Adunata nazionale.



INCONTRI



Allievi del 59° corso AUC della SAUSA che si sono ritrovati all'Adunata di Bassano.



Di nuovo insieme dopo 51 anni: sono Amelio Ghignone e Giovanni Guidetti. Il 18° raduno mortaisti della 133ª cp. Mortai di Pinerolo li ha fatti incontrare.



Alcuni artiglieri della 1ª batteria, conducenti e autisti del 2°/39 davanti al monumento di San Mauro Torinese.



Si sono ritrovati all'Adunata di Bassano: sono gli alpini della 7ª cp. mortai da 107, btg. Belluno, 7° Alpini con l'allora capitano, ora generale, Italice Cauteruccio.



Allievi della 3ª cp., 28° corso ACS della SMALP di Aosta, nel '70. Sono: Salvo, Ferretti, Valente, Dal Moro, Zorzi, Fantinel, Dal Santo, Orio, Nessi, Frecchiami, De Rocchi, Vanz e Negro. Per il prossimo incontro contattare Gianni Salvo, 333-8340017; oppure Dorian Dal Santo, 347-4551358.



Raduno a Timoline (Brescia) del 2°/98, di stanza a Vipiteno, btg. Morbegno, brg. Trentina. Per il prossimo incontro telefonare a Gian Mario Zanini, 328-3388232.



Diciassettesimo raduno a Valloriate (Cuneo) degli artiglieri, classe '38/39 che erano a Saluzzo.



Erano alla 6ª compagnia mortai, a Brunico, nel 1961. Si sono incontrati a Verona, a 46 anni dal congedo. Per il prossimo appuntamento (nella speranza di essere ancora più numerosi), telefonare a Rino Ponza, tel. 0445-406052.



Gli alpini della brigata Taurinense si sono ritrovati a 30 anni dal congedo. Nel '79 hanno partecipato ai CASTA nella caserma di Bousson (Torino). Sono, Caramella, Vallauri, Astegiano, Breusa, Dario e Carlo Peyrot, Cerrato, Manassero e Faggio.



Bressan, Tondo, Colli, Valsecchi, Rota, Porta, Daniele e Bombardieri posano per la foto ricordo a 45 anni dalla 44ª cp., btg. Morbegno.



Gli alpini Blanchin, Dal Molin, Gugel, Gava, Chies, Bertazzon, Bressan e Collodel si sono ritrovati al raduno del "Fuarce Civadat". Nel '70 erano a Chiusaforte, 115ª cp. "La Valanga".



Foto di gruppo dei congedati della brigata Cadore che si sono ritrovati a Fara Vicentino. Per il prossimo incontro contattare Domenico Zanazzo, 0444-591371; oppure Tarcisio Guglielmi, 0444-596600.



Quarantadue anni fa erano nel btg. Aosta, 43ª cp., 2°/65. Oggi si sono ritrovati con i generali Carlo Pacotti e Angelo Miranda, allora capitani alla Testafocchi.



Alcuni alpini del btg. Cividale che si sono incontrati all'Adunata nazionale di Bassano, dopo 53 anni.



Artiglieri del gruppo Conegliano, classe '44, 1°/65, 15ª batteria, distaccamento di Cividale del Friuli, che si sono ritrovati a Cividale per una rimpatriata.

Una ventina di artiglieri del gruppo "Asiago" che erano a Dobbiaco negli anni '67/'68, insieme a quarant'anni dal congedo, con il generale Michele Corsaro, si sono ritrovati a Perzacco (Udine).



Fratel Agostino Sacchi, missionario laico in Amazonia, è tornato in Italia per un incontro con i commilitoni ritratti nella foto. Si tratta di un gruppo di alpini paracadutisti della Taurinense, 2°/38-39. Si sono ritrovati a Leggio con il gen. Dario Leone (al centro), all'epoca sottotenente.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



A BRUNICO NEL 1945

Brunico, classe 1923 anni 1945/46: 13° btg., 84° rgt. e successivamente trasferiti al 6° Alpini. Pietro Olivieri (tel. 348-0149421 – 0187-493315) ricorda i nomi di alcuni commilitoni fotografati: Antonio Marco, Luigi Bresciani, Radaelli e Cesare Chiorsi.



SAUSA, 13° CORSO

Allievi del 13° corso sottufficiali di artiglieria da montagna che erano alla SAUSA di Foligno, nel 1958. Scrivere a Pier Luigi Pierini, via Monticello 6 - 55054 Massarosa (Lucca).



ARTIGLIERI GRUPPO ASIAGO

Caserma Piave di Dobbiaco, nel 1959: 29ª batteria, gruppo Asiago. Contattare Pietro Mariotti, al nr. 0187-736620.



CP. GENIO, 1°/38

Autosezione cp. Genio pionieri, 1°/38, caserma Montegrappa di Torino, nel '60. Silvio Bianchi (e-mail: silvio.bianchi2005@alice.it) si ricorda in particolare di Sarotto, Garnerò e Cellerino.



22° CORSO AUC

Artiglieri a Foligno, nel 1959: SAUSA 22° corso AUC, 4ª batteria. Contattare Romano Pelizzoli, al nr. 035-662181; oppure al nr. 340-2809162; e-mail: geom.pelizzoli@virgilio.it



BRG. TRIDENTINA, NEL 1955

Vetta del Sass da Putia, nel luglio del 1955: plotone comando, brg. Tridentina a Bressanone, caserma Schenoni. Gian Battista Zaroli (tel. 0331-360237) vorrebbe inviare una copia del diario di naja ai commilitoni nella foto (Ducci, Caredio, Morini, Odino e Cagliani). Contattatelo.



CASERMA BATTISTI, REPARTO COMANDO

Reparto comando Vestone alla caserma Cesare Battisti di Merano, 3°/70. Cesarino Ferrari (tel. 030-9067131 – 338-5656806) cerca in particolare Dario Gussoni, Luciano Bordogna e Giuseppe Contessi.



CASERMA PIZZOLATO, 3°/'84

Caserma Pizzolato a Trento, circolo ufficiali, 3°/'84. Contattare Daniele Bausi, 331-7802001; e-mail: catturato2004@yahoo.it



MERANO, ANNI 1979/'80

Erano a Merano negli anni 1979/'80.

Francesco Butta vorrebbe incontrarli a trent'anni dal congedo.

Scrivergli via mail, all'indirizzo f.butta@alice.it



BAR DI BRA NEL 1969

Caserma Trevisan, 4° plotone, 15ª batteria, BAR di Bra a Cuneo, nel '69. Sono, da sinistra, Bovolenta, Valsecchi, Mantovani e Zaramella. Contattare Gaetano Bovolenta, al nr. 339-1376852; e-mail: graziellabobo@alice.it



TAI DI CADORE, NEL 1961

Tai di Cadore, 7° btg., 2°/'38, nel maggio del 1961. Giovanni Poggiali, che in particolare cerca Eugenio Dondini, risponde al nr. 0546-71408.

Artiglieri alpini del gr. Aosta

Nel numero di settembre, nella cronaca del raduno degli artiglieri alpini del gruppo Aosta ci è scappato un... alpino (e basta). Ci hanno fatto sapere che, trattandosi di un gruppo, sia pur di truppe da montagna, sono artiglieri. E dire che il... colpo a vuoto semantico-redazionale, l'ha preso proprio un artigliere... Succede.

ANGELO RICOTTA

Domenico Antonio Ricci cerca il commilitone Angelo Ricotta che negli anni 1969/'70 era con lui nel 4° Alpini, btg. Saluzzo, 106ª compagnia, a Borgo San Dalmazzo (Torino). Contattare Ricci, al nr. 086-596296.

RADUNO GRUPPO BERGAMO, 9°/'91

Gli artiglieri del gruppo Bergamo, 9°/'91 si ritroveranno a Silandro, in primavera. Per informazioni contattare Fabrizio Carli, al nr. 328-1261296; e-mail: fcarli@inwind.it; oppure Oliviero Delledonne, 338-1445013.

CONVEGNO SU NUTO REVELLI

Gli alpini del gruppo di Rivoli cercano notizie, documenti, fotografie o cimeli riguardo la permanenza dell'Edolo, del Morbegno, del Tirano e del gruppo Bergamo nella zona di Rivoli (Alpignano, Almesse, Venaria, Druento, Val della Torre e Grugliasco) e la partenza delle tradotte dalle stazioni di Avigliana e di Collegno. Il materiale servirà per un convegno sullo scrittore alpino Nuto Revelli, sottotenente della 46ª cp., btg. Tirano, scomparso il 5 febbraio 2004. L'iniziativa fa parte di un ciclo di rievocazioni della storia del 5° Alpini. Chi avesse ricordi diretti e personali di tali avvenimenti, è pregato di contattare Carlo Cattaneo, 349-1212039; Silvano Castelletti, 011-9587486; e-mail: info@alpinirivoli.it



SUL KANIN, NEL 1963

Francesco Silvestri cerca notizie del caporal maggiore indicato dalla freccia, del quale non ricorda il nome. Nel 1963 erano sul Kanin e il caporal maggiore si privò della sua acqua per darla a me. Contattare Silvestri al nr. 0863-97503.

6° ALPINI A BRESSANONE

Bruno Sembeni cerca i commilitoni che negli anni 1962/'63 erano nel 6° Alpini a Bressanone, caserma Schenoni. Contattarlo al nr. 030-2620234; e-mail: stefaniarapid@hotmail.it

CASERMA CECCARONI, 1956

Andrea Ferracin (tel. 0182-970925) cerca i commilitoni che erano alla caserma Ceccaroni a Rivoli, nel 1956. In particolare cerca: Merlo, Bò, Cerri, Ramella, Martin e Veglia. Contattatelo.



TULLIO MATTEI

Gianpaolo Mattei, cerca notizie del padre Tullio, nato ad Ala di Trento nel 1924 e morto a Roma nel 1983, quando Gianpaolo aveva 16 anni. Tullio Mattei era un alpino del btg. Trento, richiamato alle armi il 24 agosto del 1943. L'8 settembre venne fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania, a Buchenwald. Liberato dagli alleati l'8 maggio del 1945 gli venne in seguito attribuito il distintivo dei volontari della libertà. Ora il figlio cerca notizie sulla sua vita militare, specialmente riguardo al periodo della prigionia. Contattare Gianpaolo Mattei, via Silvestro Gherardi 60 - 00146 Roma; tel. 339/1651956; e-mail: gia-mattei@libero.it



24 GENNAIO 1943

Ugo Chiarcos di Codroipo, reduce del btg. Vicenza, divisione Julia cerca notizie dell'alpino che ha soccorso durante la ritirata di Russia, il 24 gennaio del 1943. Era un alpino del btg. L'Aquila con mani e piedi congelati, che Chiarcos ha soccorso trascinandolo a forza fino a quando un gruppo di quattro alpini (uno dei quali riconobbe il commilitone moribondo come suo paesano) lo caricò sulla slitta e lo portò via dicendo: "Lo dobbiamo salvare questo paisà, perché c'è la moglie sua e due figli che l'aspettano a casa". Se qualcuno si ricorda di questo episodio è pregato di contattare Manuel Grotto, al nr. 340-2534838.

GORIZIA

L'85°, ricordando gli antichi legami



La sfilata, aperta dallo striscione di Gorizia e dalla fanfara di Cividale.



Gli onori ai Caduti. Da sinistra, il gen. Serra, il presidente della Provincia Enrico Gherghetta, il sindaco Ettore Romoli, il prefetto Maria Augusta Marrosu, il gen. Petti, il vice presidente nazionale vicario Valditara e il presidente sezionale Franco Braidà.

Erano in migliaia le penne nere che hanno partecipato alle celebrazioni per l'85° anniversario di fondazione della sezione di Gorizia, intitolata alla Medaglia d'Oro tenente Pietro Colobini. Sono state accolte da tanta gente: dalla curiosità dei più giovani a quelli più in là con gli anni, molti dei quali custodiscono il ricordo della splendida adunata nazionale del 1951. Gorizia è una città storicamente legata agli alpini. Ricordiamo il 9° Alpini e il 3° artiglieria alpina che nel secondo decennio del secolo scorso erano di stanza proprio nella capoluogo friulano. Un legame antico che non è stato dimenticato. Tra le autorità militari non hanno voluto mancare il comandante delle Truppe alpine generale Bruno Petti e il comandante della brigata Julia generale Paolo Serra. Hanno aperto la sfilata, insieme alle altre autorità: il presidente della Provincia Enrico Gherghetta, il sindaco Ettore Romoli, il prefetto Maria Augusta Marrosu. In corteo, accompagnati dalla fanfara di Orzano della sezione di Cividale diretta da Elvio Galasso, c'erano tante penne nere, il vessillo della sezione di Gorizia scortato dal vice presidente nazionale vicario dell'ANA Marco Valditara, dal consigliere nazionale Giuliano Chiofalo e dal presidente sezionale Franco Braidà, altri 10 vessilli e decine di gagliardetti in rappresentanza dei gruppi.

La S. Messa è stata celebrata nella chiesa di Sant'Ignazio dal vicario generale della diocesi di Gorizia mons. Adelchi Cabassi e accompagnata dalla cappella musicale "San Carlo", diretta da Elisa Bensa.

Al termine della funzione l'omaggio ai Caduti al monumento all'Alpino e al monumento del 3° artiglieria da montagna nel parco della Rimembranza. Una celebrazione che ha ricordato anche il tenente Maico Foghini, al quale è intitolato il gruppo di Gorizia, disperso in Russia e al quale furono conferite due medaglie d'Argento, una di Bronzo al Valor Militare e una Croce di guerra. ●

ROMA

A Leonessa un grande raduno



Festa grande a Leonessa, in provincia di Rieti, con migliaia di penne nere toscane, marchigiane, abruzzesi, laziali e del sud Italia, preannunciata da un mese da una penna nera gigante che campeggiava sul verde prato di ingresso alla città.

È stata una giornata indimenticabile, quella del raduno sezionale, organizzato anche per sancire il gemellaggio tra i quattro gruppi che si onorano di avere il nome della loro città inciso sullo stemma del battaglione "L'Aquila" dal

dannunziano motto: "D'Aquila Penne, Ugne di Leonessa".

Nasce così l'idea del gemellaggio alpino tra i gruppi di L'Aquila, Penne, Orsogna (che una volta si chiamava Ugne) e Leonessa, coinvolgendo anche i giovani delle scuole con un concorso di grafica e disegno sulla storia degli alpini.

Il gemellaggio: semplice, schietto, leale come la gente di montagna, carico di valori come la storia di tutti gli alpini d'Italia, è "per sempre" come la fratellanza alpina, valore da trasferire alle nuove generazioni. Nella Santa Messa sono stati commemorati, con il suono del silenzio, tutti gli alpini e tutti i giovani che hanno donato e donano la loro vita, sia in tempo di guerra che di pace, per onorare la nostra bandiera e la nostra Italia. La preghiera dell'Alpino ha visto tutti i vessilli e gagliardetti innalzarsi in segno di rispetto.

È seguita la sfilata per le vie del paese, al termine della quale hanno preso la parola: il sindaco di Leonessa Alfredo Rauco, il presidente della sezione di Roma Enzo Fuggetta, il gen. Antonio Purificati, e Ornello Capannolo consigliere nazionale ANA, che telefonicamente si è messo in contatto con il presidente nazionale Corrado Perona facendo giungere così il suo saluto alla piazza gremita.

La stretta di mano con lo scambio dei doni e l'abbraccio tra i capigruppo ha unito per sempre gli alpini del gemellaggio, mentre la fanfara di Borbona suonava: "Sul ponte di Bassano noi ci darem la mano". ●

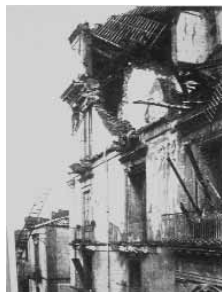


SICILIA

Cent'anni fa il terribile sisma che rase al suolo la città e provocò ottantamila vittime

Messina 1908: sette reggimenti alpini furono impegnati nei soccorsi

La mattina del 28 dicembre 1908, lunedì, alle 5.21, un terribile terremoto che raggiunse il 10° grado della scala Mercalli, seguito da un maremoto, sconvolse le coste siculo-calabre. La città di Messina subì il crollo del novanta per cento degli edifici, gravissimi i danni a Reggio Calabria e nei paesi vicini. A Messina le vittime furono ottantamila, su centocinquantomila abitanti, mentre a Reggio quindicimila su quarantacinquemila. Cent'anni dopo la città non mostra i segni di quella tragedia collettiva ma resta il ricordo e la riconoscenza di quanti concorsero al soccorso dei sopravvissuti e alla ricostruzione. Tra i primi soccorritori si fecero notare i tanti marinai dell'incrociatore russo "Aurora" e delle unità della Marina Inglese che incrociavano nell'area dello Stretto. Quando le notizie relative alle porzioni del disastro si diffusero, cominciarono ad arrivare i primi veri soccorsi, nazionali ed internazionali, organizzati - con qualche difficoltà - dal giovane Regno d'Italia. Anche la Regina Elena di Savoia vi partecipò recando, con la sua presenza, conforto e speranza. L'Esercito, presente sempre in maniera massiccia, non si limitò soltanto a scavare, a recuperare i feriti e poi i cadaveri, ma contribuì a mantenere l'ordine pubblico e partecipò anche ad una prima ricostruzione. Tra i reparti spiccavano gli alpini di ben sette reggimenti. L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito dichiarò che nell'area terremotata già nel mese di gennaio 1909 operarono oltre ventimila militari. Da un passaggio di una circolare della primavera del 1909 emanata dal ministro della Guerra: "Ho veduto l'Esercito all'opera di soccorso in Sicilia e Calabria ed un vero sentimento di ammirazione ho provato per tutti, dall'Ufficiale all'ultimo Soldato. Questo nuovo attestato di solidarietà nella comune sventura mi conferma l'alto spirito che sempre aleggia nell'Esercito, pronto a portare tutto il contributo dell'opera propria, ispirata ad abnegazione e patriottismo, ad accorrere sempre, spesso con sacrificio individuale per lenire le sventure nazionali".



Due immagini d'archivio del terremoto che distrusse il 90 per cento degli edifici.

L'opera di soccorso dell'Esercito alle popolazioni siculo-calabre, fu riconosciuta con la concessione di numerose Medaglie al Valor Civile, conferite a bandiere d'Armi e Corpi intervenuti e a singoli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa. Fra di esse, risaltano 8 Medaglie d'Oro e 25 d'Argento.

Tra le tante si ricordano, orgogliosamente, la Medaglia d'Oro concessa al 22° Reggimento artiglieria da montagna e le Medaglie d'Argento concesse ai seguenti Reggimenti alpini: 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°.

L'azione dell'Esercito continuò anche con la solidarietà, che iniziò con una raccolta di oblazioni volontarie a favore dei terremotati e i Corpi, che allora erano tanti, furono autorizzati ad adottare un orfano per reggimento, allevandolo ed educandolo a loro spese.

Domenico Interdonato

BOLZANO

Celebrati a Bolzano gli 80 anni della Sezione

Sono stati celebrati a Bolzano gli 80 anni della sezione, i 60 anni della Costituzione Italiana e i 136 anni delle Truppe alpine. Le vie percorse dalla sfilata erano imbandierate a festa ed era tanto tempo che in città non si vedevano tanti tricolori.

Presenti il nostro presidente nazionale Corrado Perona con il Labaro scortato da alcuni consiglieri nazionali e 17 vessilli sezionali provenienti non solo dal vicino Veneto, ma anche dalle altre regioni del nord, fino ad Aosta.

Ha aperto la sfilata la fanfara della brigata Taurinense seguita da un picchetto armato, ed il loro passare ha suscitato una scrosciare di applausi, applausi che si sono mantenuti calorosi anche lungo tutto il percorso degli alpini.

Prima della S.Messa nella piazza del Tribunale gremita di folla, hanno preso la parola il presidente sezionale Ferdinando Scafariello, il sindaco Spagnolli, il generale di brigata Mora e, per ultimo, il nostro presidente nazionale Corrado Perona.

Gli interventi si sono incentrati sulla nostra lunga storia in questa terra, dove tra tante difficoltà abbiamo lavorato con tenacia per la pacifica convivenza fra le diverse etnie. È stato anche trattato il tema dell'Adunata nazionale, attesa in questa città da 60 anni, considerando l'attuale situazione politica che renderebbe questo avvenimento perfettamente realizzabile, come è stato sottolineato anche dalle parole del sindaco. Il presidente Perona ha puntualizzato agli alpini ed alla cittadinanza che la richiesta della sezione di Bolzano per il 2009 non è stata accolta, ma non deve considerarsi un no definitivo ed ha invitato tutti per il futuro a perseguire questa meta con decisione.

Determinante come sempre in questa città l'apporto organizzativo/logistico del comando supporti tattici Tridentina, che ha consentito tra l'altro alla distribuzione del rancio alpino alla caserma Huber.

Nel pomeriggio in Piazza Matteotti, durante un concerto tenuto dalla locale fanfara alpina, si è svolta la distribuzione del nostro Tricolore alle famiglie, unitamente a copie della Costituzione italiana. ●



Gli onori al Labaro scortato dal presidente nazionale e da numerosi consiglieri. Nelle altre foto due momenti della sfilata.

PIACENZA

Una "Festa Granda" da record

C'è qualcosa di irresistibile nei territori intorno a Piacenza. Sarà l'aria, il clima, la giovialità dei residenti, fatto sta che quando gli alpini si muovono e organizzano quel sontuoso evento che è la "Festa Granda" sono numerosi quelli che accorrono da fuori sezione. Anche quest'anno il "miracolo" si è ripetuto, con grande soddisfazione dei soci del gruppo di Ponte dell'Olio, guidati dal loro capogruppo Luigi Garolfi, cui è toccato l'onore/onere di organizzare la Festa 2008. Elevati i numeri della manifestazione, che hanno superato i record, già assai cospicui, dello scorso anno: erano presenti diciassette vessilli, novanta gagliardetti, e ventidue gonfaloni dei paesi circconvicini, portati da molti alpini e scortati dai relativi sindaci, anch'essi alpini. Tra questi Roberto Spinola, sindaco con la penna di Ponte dell'Olio. Spiccava il gonfalone di Piacenza, decorato di Medaglia d'Oro. A questi rappresentanti della grande famiglia alpina vanno aggiunti un gran numero di alpini "sciolti", che hanno fatto da corona ai nostri segni d'appartenenza. In capo a tutto, il presidente nazionale Corrado Perona, presente per il secondo anno consecutivo alla "Festa Granda". Dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, una lunga sfilata ha percorso le vie del paese. Il pubblico, inizialmente incuriosito, si è scaldato via via che la sfilata arrivava in centro presso il palco delle autorità, alle quali si è unito il nostro presidente nazionale Corrado Perona all'ultimo momento... Ci si chiederà: come mai? Era stato ritardato per strada dal traffico? Qualcosa di simile: Perona era rimasto bloccato dall'abbraccio degli alpini lungo il percorso sfilata, una spontaneità tanto genuina quanto affettuosa gli aveva fatto dimenticare – ma solo per un momento – il cerimoniale. Comunque, una volta tornato nei ranghi ufficiali, il nostro presidente ha raggiunto le autorità che l'attendevano sul palco. Più tardi, il presidente ha spiegato che voleva stare per un po' in mezzo agli alpini per viverne la semplicità, colto dalla tentazione di mischiarsi insieme agli altri. Ha poi sottolineato che è voluto tornare in terra emiliana



Il passaggio della "Stecca" da Luigi Garolfi capogruppo di Ponte Olio a quello di Cortemaggiore, Fabio Devoto. Il presidente nazionale Corrado Perona, a destra, applaude compiaciuto.

per riposarsi dopo i gravosi impegni solenni relativi al 90° anniversario della Grande Guerra. E la scelta della terra emiliana non è casuale. Infatti in Emilia non solo lavorano, e tanto ma, soprattutto, sanno anche vivere e divertirsi. Così, ha proseguito, è tornato per respirare un po' di questo clima gioioso e lieto, e prendere un po' dello stesso spirito da portare a casa con sé. Dopo le allocuzioni c'è stato il tradizionale passaggio della stecca dal gruppo di Ponte dell'Olio a quello di Cortemaggiore, da Luigi Garolfi a Fabio Devoti. La Santa Messa, officiata da don Stefano Grilli, cappellano della sezione di Piacenza, si è conclusa con la preghiera dell'Alpino, recitata con passione dal generale Luigi Morena. Poi tutti a tavola. Il presidente sezionale Plucani, però, non si è fermato fino alla fine, avendo un "piccolo" impegno familiare: il matrimonio del figlio. Pare - ma sono solo simpatiche voci - che, per la Festa Granda, sia stato necessario rinviare di qualche ora il matrimonio. Succede, fra gli alpini. Auguri agli sposi, comunque.

Luca Geronutti

IVREA

A Tavagnasco incontro di alpini e chasseurs

Ha avuto luogo, presso il gruppo di Tavagnasco, l'incontro tra les Amicales del 27°, 67° e 107° Bataillons Chasseurs Alpains di Annecy e della Savoia e la sezione di Ivrea. L'evento fa seguito alla convenzione, stipulata nel 1998, che ha per tema i comuni valori morali, di alpinità, di fratellanza, ma anche la conoscenza delle tradizioni e dei costumi delle nostre terre. Sabato mattina il presidente sezionale Marco Barmasse, ha dato il benvenuto agli Chasseurs e familiari, accompagnati dal presidente dell'Amicale 27°, 67°, 107° di Annecy, col. Bernard Combepine. A Settimo Vittone c'è stato il primo incontro conviviale a cui ha partecipato il presidente regionale delle Amicali di Savoia col. Bernard Morand. Domenica ammassamento e alle 10 alzabandiera sulle note dell'Inno Nazionale e della Marsigliese. Schierati Alpini e Chasseurs alla presenza dei vessilli sezionali di Ivrea, Aosta, Val Susa, di quasi tutti i gagliardetti dei gruppi della Sezione e dei Fanions delle Amicali del 27°, 67°, 107°, 6°, 7° e 13° B.C.A..

Preceduto dalla fanfara, il corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la S. Messa. Al termine, sul piazzale antistante il sagrato della Chiesa e del Municipio, dove c'è il monumento ai Ca-



Da sinistra a destra: Antonio Raucci e Silvio Franza, vice presidenti di Ivrea, il vice presidente della sezione Val Susa Elio Garnero, il presidente della sezione Aosta Remo Gobetto, il revisore nazionale dei conti Luigi Sala, il presidente della sezione di Ivrea Marco Barmasse, il sindaco di Tavagnasco Giovanni Battista Vacchiero Salet, il capo gruppo di Tavagnasco Raimondo Morello, il col. Bernard Morand, presidente regionale Amicales Chasseurs e il col Bernard Combepine, pres. Amicale 27°-67°-107° btg. Chasseurs Alpains.

duti, resa degli onori con deposizione di corone da parte italiana e francese, a seguire le orazioni ufficiali tenute dal capogruppo Raimondo Morello, dal sindaco di Tavagnasco Giovanni Battista Vacchiero Salet, dal presidente dell'Amicale 27, 67, 107 col. Combepine, dal presidente Marco Barmasse, e dal revisore dei conti nazionale Luigi Sala. A chiusura della cerimonia, il corteo si è recato al monumento agli Alpini dove, sulle note del "Piave" e del silenzio sono stati resi gli onori. ●

COMO

Vighizzolo di Cantù: intitolata a un alpino la scuola primaria statale

L'alpino Fabio Degano era un uomo semplice, di tale statura morale che le istituzioni scolastiche e cittadine di Vighizzolo di Cantù hanno voluto intitolargli una scuola. E così, quella che era la Scuola Primaria di via San Giuseppe ha cambiato nome e si chiama Scuola Primaria Statale Fabio Degano. Sulla targa posta all'ingresso c'è anche una penna alpina, perché si sappia subito di chi si parla. Friulano di origine e canturino di adozione, l'alpino Fabio Degano aveva combattuto nelle Campagne di Albania, Grecia e Russia ed era stato deportato nei campi di lavoro tedeschi. Tornato in Patria, aveva preso l'impegno di ricordare, di non permettere che si disperdesse la memoria dei sacrifici, delle sofferenze e, soprattutto, dei tanti Caduti. Era il presidente della Sezione canturina dei Combattenti e Reduci e non mancava mai alle manifestazioni dell'ANA con il medagliere della sua associazione. Il suo impegno a tener viva la memoria era fatto soprattutto di presenza presso le scuole, dove intratteneva i bambini con vere e proprie lezioni di storia, focalizzando i suoi discorsi sugli orrori della guerra e sulla necessità di considerare la pace il bene più prezioso al mondo.

La cerimonia dell'intitolazione si è svolta nel cortile della scuola, alla



Un momento della cerimonia di intitolazione della scuola all'alpino Degano.

presenza di alunni, genitori, autorità locali, carabinieri e, naturalmente gli alpini con vessillo e alcuni gagliardetti. Presente il già consigliere nazionale Silvio Botter, oratore ufficiale della famiglia alpina.

Gli alpini del gruppo di Vighizzolo hanno consegnato una targa ricordo alla vedova di Degano, che a sua volta ha consegnato al preside dell'istituto le Croci di Guerra del marito.

Al termine della cerimonia i bambini hanno liberato in cielo tantissimi palloncini, per portare in giro per il mondo il messaggio di pace di Fabio Degano. ●

MONZA

Un monumento, sogno realizzato

Vedano al Lambro è un piccolo paese vicino Monza. Anche da qui nelle giornate più terse volgendo lo sguardo verso nord si possono vedere, incastonate nell'azzurro del cielo, le montagne di Lombardia: tra tutte l'inconfondibile profilo dentellato del Resegone e anche qui a Vedano, nemmeno a dirlo, c'è un gruppo alpini.

Sono 28, tutti giovani come il loro capogruppo Daniele Colombo che due anni e mezzo fa, insieme a un altro alpino, Alessandro Villa, ha realizzato un sogno: dare un gruppo alpini al suo paese.

E così la forza di volontà e lo spirito alpino hanno vinto su tutte le difficoltà che si sono presentate: Daniele ha scovato nelle case di Vedano gli alpini non ancora iscritti e ha parlato loro con entusiasmo del suo desiderio e allora tutto è sembrato semplice.

Il gruppo è stato costituito il 26 marzo 2006, gli alpini si sono dimostrati da subito disponibili a collaborare con l'amministrazione locale per la comunità e, come ricorda il bravo sindaco Patrizia Lecchi "...li troviamo impegnati negli interventi di Protezione civile, nelle feste di beneficenza, davanti alle scuole per vigilare l'ingresso e l'uscita dei ragazzi: gli alpini hanno contribuito a rendere migliore questo piccolo centro della Brianza".

Avevano tuttavia un altro sogno: un monumento ai Caduti, che mancava in paese, un monumento a memoria degli alpini "andati avanti". Un grande masso sul quale poggia un'aquila pronta a spiccare il volo, accanto un sasso più piccolo con un Cappello poggiato sopra. L'inaugurazione è avvenuta domenica 12 ottobre: Daniele emozionato se ne sta in disparte, si guarda attorno e forse stenta a credere che tutto questo stia accadendo davvero. Quando è il suo turno sfilava un foglietto dalla tasca, lo dispiega e legge, poche righe, poche parole: "Abbiamo voluto questo monumento perché i vedanesi sappiano che ci siamo e siamo accanto a loro; lo abbiamo voluto perché quando non ci sarà più neppure un alpino sulla terra, questo masso resti e te-



Il momento degli onori ai Caduti.

Nella foto, il sindaco Patrizia Lecchi, il presidente Penati e il capogruppo Colombo

stimoni che gli alpini, uomini semplici e per bene, sapevano amare la loro Italia e onorare i loro Caduti".

Chiude gli interventi il presidente della sezione di Monza Osvaldo Penati, che si congratula per quanto fatto fino ad ora e sottolinea l'importanza di un monumento: un regalo per tutti, un simbolo indelebile sul suolo della città.

Poi la sfilata tra le vie del centro, la Santa Messa officiata dal parroco don Giuseppe Riva e accompagnata dal coro ANA di Desio.

Si conclude così questa giornata, Daniele e i suoi alpini sono finalmente tranquilli: i colli delle camicie sbottonati, le cravatte sfilate, le maniche fatte su. Chiacchierano tra loro e parlano di un altro sogno, la sede: "Un piccolo locale tutto nostro, perlinato in legno, dove poter parlare delle nostre cose..."

Eccoli qui questi alpini: uomini di buona volontà, instancabili sognatori, entusiasti del destino che ha piantato loro sulla testa uno strano Cappello "che, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita".

Mariolina Cattaneo

VICENZA

Arsiero - Una adunata nel segno del 90° e della cittadinanza al 7° Alpini

Arsiero è una cittadina che raramente appare sui giornali. Non c'è delinquenza, sembra vuotarsi al mattino perché molti si spargono nel fondovalle e si ripopola la sera. Le ore vengono scandite dalla bella piazza del paese, sulla quale si affacciano negozi e bar, più simili alle osterie d'un tempo. Al centro della piazza, il monumento ai Caduti rimesso a nuovo dagli alpini del gruppo; e poi la chiesa, sopraelevata e solenne, a strapiombo sulla scarpata, domina la valle come un punto di riferimento.

Ma a leggere il nome delle strade si rivela la storia di questo paese, che ha dato molto alla storia dell'Italia, con cittadini – contadini, artigiani – decorati di Medaglia d'Oro o d'Argento. E poi c'è un grande cimitero di guerra, forse il più grande dopo il Sacrario del Grappa, dove sono sepolti migliaia e migliaia di soldati della Grande Guerra: Arsiero fu l'ultimo baluardo, ai piedi dell'Ortigara, resse l'urto dell'offensiva austro-ungarica, con gli alpini che furono comandati a ripiegare, dopo una strenua difesa. Sovrastano il paese cime come il Cimone – con il suo ossario - il Cengio, il Priaforà, lassù la ferita della cima saltata in aria per una mina che uccise più di mille fanti, là la parete del tragico 'salto dei bersaglieri', più in là la montagna di scontri dall'eco mai spenta...

Sulle croci del cimitero ci sono i nomi di decine e decine di battaglioni di fanteria, di alpini, genieri, finanzieri, l'Esercito che marciava, combatteva, mescolava i dialetti, le regioni, latitudine e longitudine, tutti uguali.

Prende il cuore questa lezione di storia patria, si ha la dimensione di cosa sia stata la guerra, di quante vite abbia strappato, dell'assurdità, della crudeltà di tutto questo che ancora ci sembra impossibile. Si esce dal questo Sacrario all'aperto a testa china, come se uscissimo da una cattedrale di dolore.

Ed è proprio ad Arsiero che Giuseppe Galvanin, presidente della sezione Vicenza (88 anni di vita, 17.300 soci alpini e 2900 aggregati, 136 gruppi, 550 volontari inquadrati nella protezione civile con 20 squadre), ha voluto il raduno dei suoi alpini, che hanno risposto all'appello sfilando compatti come in una adunata nazionale nel paese imbandierato come mai. Si respirava un'aria gioiosa e solenne insieme, come sempre è quando ci sono gli alpini. Un'adunata preceduta da una serata di bellissimi cori, una mostra storica e una conferenza stampa nella sala consigliare messa a disposizione dal sindaco Tiziano Busato, che ha concesso al gruppo guidato da Giorgio Dal Castello una bella sede nell'edificio attiguo allo storico palazzo comunale. E poi, il giorno del raduno vero e proprio, con migliaia di alpini che al suono della fanfara di Vivaro-Dueville e del Corpo Musicale di Arsiero hanno sfilato per due ore, un fiume di penne nere che la grande piazza stentava a contenere.

Tanti applausi hanno accolto gli alpini della compagnia con il gruppo di ufficiali e sottufficiali del 7° reggimento Alpini comandato dal col. Fabio Majoli, reggimento al quale sabato pomeriggio il consiglio comunale al completo aveva concesso la cittadinanza onoraria. Gianni Periz ha consegnato la gavetta di Domenico Piceni, caduto a Selenj Jar, nel '43, ai figli Alberto e Giorgio.



L'alzabandiera. Sotto: la consegna della pergamena della cittadinanza onoraria, da sinistra il col. Majoli, il sindaco Tiziano Busato, il presidente Galvanin, il consigliere nazionale Spiller e il col. Maggi.



Il gonfalone scortato dal sindaco ha aperto la sfilata.

Il sindaco, ricordando il 90° anniversario della fine della Grande Guerra, ha reso omaggio ai Caduti ed elogiato gli alpini che ne onorano la memoria; il col. Majoli ha ringraziato il sindaco "per l'altissimo significato simbolico della cittadinanza al reggimento, una cittadinanza che ci riempie di orgoglio"; il consigliere nazionale Silvano Spiller ha portato il saluto del presidente Perona ed ha ricordato che dopo il Grappa, l'Ortigara e il Pasubio, quello del Cimone è il quarto ossario della Grande Guerra ed ha invitato gli alpini alla celebrazione a Trento, la sera del 3 novembre. "Ogni italiano ha qualche caro che ha combattuto e ha lasciato la vita su queste montagne", ha detto infine il presidente Galvanin

che ha esortato a non permettere mai di lasciar cadere nell'oblio né la memoria di tanti sacrifici, né il richiamo costante alla pace. ●

foto Maurizio Mattioli

Il Sacrario, dove riposano migliaia di Caduti d'ogni Arma.



MODENA

66ª Adunata, con esercitazione di P.C.

La città di Castelfranco Emilia ha ospitato la 66ª Adunata della sezione di Modena.

L'Adunata è stata anche l'occasione per una esercitazione di Protezione civile che ha consentito ai nostri volontari di eseguire alcuni lavori richiesti dall'amministrazione comunale e di partecipare a corsi di formazione. E, soprattutto, incontrare gli studenti (medie ed elementari) di Castelfranco Emilia, protagonisti della seconda edizione del concorso letterario "Alpini Sempre" quest'anno articolato su tre sezioni: Una Penna Nera racconta - Le Penne Nere e la solidarietà - La solidarietà sul nostro territorio.

La manifestazione è iniziata con l'inaugurazione di una mostra fotografica sulla storia degli alpini e della Sezione, che ha registrato una notevole affluenza di pubblico. Sabato mattina, in una riunione straordinaria e pubblica del consiglio direttivo sezionale si è provveduto alla premiazione del concorso letterario "Alpini Sempre", alla presenza di una numerosissima rappresentanza degli studenti della città, seguita dalla visita del campo base ed al "cantiere" di Protezione civile. Nel pomeriggio (dopo una partita di calcio fra una rappresentativa degli alpini ed una di tifosi e "vecchie glorie" del Bologna) l'alpino avvocato Odoardo Ascari ha tenuto una conferenza sul tema: alpini in guerra ed in prigionia.

La giornata si è conclusa con una rassegna di cori alpini (Coro Valle del Pelago e congedanti della Cadore) e con la consegna di un contributo economico alla struttura per anziani "Casa Famiglia".

Domenica la città, imbandierata a festa, ha accolto un migliaio di alpini che hanno preso parte alle cerimonie in piazza Garibaldi ed hanno poi sfilato per le vie della città, in particolare lungo il tratto centrale della Via Emilia, accompagnati dalle bande di Castelfranco Emilia e di Fanano, dai gonfaloni di numerosi Comuni della provincia, dai reduci, dagli studenti (ai quali è stato consegnato il Tricolore), dal "consiglio comunale" dei ragazzi, i blocchi degli alpini suddivisi per zona e per attività, il nucleo di Protezione civile in divisa di pronto intervento.



Nelle foto: una rappresentanza di studenti che hanno partecipato al concorso "Alpini sempre" e un'immagine della sfilata aperta dal vessillo della Sezione.



A fare gli onori di casa il sindaco Sergio Graziosi che ha salutato gli alpini a nome della città e li ha ringraziati per i numerosi interventi a favore della comunità.

Il presidente della sezione Corrado Bassi ha sottolineato, l'intensa attività di volontariato e di solidarietà come attestato dal *Libro verde 2007* - una copia del quale è stata consegnata al sindaco - e ha ringraziato gli alpini di Castelfranco Emilia, autentiche sentinelle del Santuario dedicato a San Maurizio patrono degli alpini.

L'appuntamento è per l'adunata sezionale del 2009 a Palagano. ●

SONDRIO

Al ghiacciaio di Scerscen per ricordare i Caduti

Quest'anno la sezione di Sondrio, unitamente al gruppo alpini di Lanzada ed a quelli della Valmalenco, ha unito due ricorrenze. La prima ha inteso, come gli anni scorsi, celebrare l'anniversario dei tragici avvenimenti che nel 1917, durante la prima Guerra mondiale, videro perire 24 alpini impegnati in alta Valmalenco nel "corso skiatori", travolti da due valanghe nei giorni 1 e 2 aprile. Una S. Messa è stata celebrata al piccolo cimitero, a quota 2.380, nell'ampio vallone del Ghiacciaio di Scerscen alimentato dalla parete Sud del Bernina. Sull'altare due lapidi riportano i nomi dei Caduti (nella foto). Nella circostanza è stato ricordato anche Angelo Greppi, del quale questo mese ricorre il primo anniversario della morte, che fu per ben 22 anni segretario nazionale della Protezione civile ANA. ●



TRIESTE

Trieste – Escursioni in montagna: convenzione ANA-Università



La firma della convenzione da parte del prof. Rinaldo Rui (a sinistra) e il presidente della Sezione Gianpiero Chiapolino. Sotto: l'Università degli Studi di Trieste.



Il 22 ottobre 2008 è stata firmata a Trieste una convenzione tra la locale Sezione ANA e l'Università degli Studi. In base a questa convenzione gli alpini triestini metteranno a disposizione la loro esperienza accompagnando studenti e ricercatori scientifici in montagna per escursioni didattiche, ricerche di laboratorio, preparazione di tesi di laurea, rilevazioni di controllo sismico, stages, dottorati di ricerca, ed altre attività scientifiche.

Il documento, intitolato "Convenzione per la collaborazione in attività formative sul terreno in ambiente montano" è stato firmato da Gianpiero Chiapolino presidente della sezione ANA di Trieste (a destra nella foto) e dal prof. Rinaldo Rui preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Del team scientifico coinvolto in questa iniziativa fanno parte anche i professori Nevio Pugliese (paleontologo), Michele Pipan (geofisico), Francesco Princivale (mineralista) e Giorgio Sedmak (astronomo).

Un ulteriore, non dichiarato ma perseguito obiettivo della convenzione è che lo spirito alpino contagi gli studenti, infondendo in loro quel senso di fraterna collaborazione, di amalgama e di lavorare insieme per il bene comune che caratterizza gli alpini.

D. Burresi

BRESCIA

Grande festa alpina a Rovato



L'inaugurazione della nuova sede degli alpini di Rovato, uno dei momenti del raduno sezione al quale hanno partecipato quattromila penne nere.

Sono state ben tre le occasioni che hanno fatto convogliare a Rovato oltre 4000 penne nere: l'Adunata sezionale, l'inaugurazione della nuova sede e un nuovo monumento, il primo del suo genere, dedicato... all'Associazione Nazionale Alpini. L'intensa giornata è iniziata con il taglio del nastro davanti alla nuova sede dedicata a don Carlo Gnocchi: a ricordarlo, accanto alla sede, un grande medaglione bronzeo, opera dello scultore Giovanni Vattimo, applicato ad un cippo marmoreo. È seguita la sfilata lungo le vie del centro storico, con sosta in piazza Garibaldi per inaugurare il monumento realizzato dalla scultrice Alice Casali, costituito da un grosso masso (75 quintali) di granito dell'Adamello, la cui forma richiama quella del Cervino, con al centro un grande logo dell'A.N.A. idealmente sostenuto dagli scudetti delle brigate Julia, Tridentina, Taurinense, Orobica, Cadore e della Scuola Militare Alpina. Il presidente nazionale Corrado Perona era rappresentato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi, che ha pronunciato un forte e appassionato discorso. Erano presenti i consiglieri della sezione guidati dal presidente Davide Forlani, autorità civili e militari, l'addetto militare dell'Ambasciata russa in Italia colonnello Vladimir Medvedkov, una presenza consueta alle grandi manifestazioni della sezione bresciana. E poi centosettanta gagliardetti e dodici vessilli fra i quali faceva spicco quello della sezione ANA del Sud Africa. Tante le rappresentanze delle varie associazioni d'arma e di volontariato. Infine, le bande musicali: di Coccaglio, Cologne, Vezza d'Oglio, Rovato e la fanfara "Tridentina" della sezione di Brescia.

Il corteo è quindi proseguito fino a piazza Cavour, dove è stata celebrata una Messa dal prevosto di Rovato mons. Gianmario Chiari, da mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi e dal cappellano militare cap. don Lorenzo Cottali.

Numerose le manifestazioni collaterali. Si era iniziato il sabato con l'apertura di una mostra fotografica dedicata all'ANA e con un concerto del corpo bandistico "L. Pezzana" di Rovato, cui era seguita, domenica, una gara di mountain bike, la prima nella storia sportiva sezionale, con la partecipazione di oltre 50 soci alpini.

Qualche giorno prima c'era stata la consegna del Tricolore a tutti gli istituti scolastici, seguita da un concerto di canti alpini e della montagna, davanti ad alcune migliaia di spettatori eseguito in piazza Cavour da 600 alunni delle scuole elementari pazientemente preparati e diretti dal vice capogruppo Piero Andreoli. Infine una fiaccolata, i cappelli alpini di tanti soci "andati avanti" e il ricevimento - sabato pomeriggio - da parte del sindaco Andrea Cottinelli e del consiglio comunale nella sala consigliare delle autorità; la cerimonia aveva preceduto l'alzabandiera accompagnato dalla fanfara "Tridentina" e la successiva deposizione di corone floreali ai vari monumenti del territorio. In serata, un concerto del coro "Alte Cime" della sezione di Brescia. Enzo Pedrini



CANADA - TORONTO

Gita degli alpini di North York



Anche quest'anno gli alpini del gruppo di North York, della sezione canadese di Toronto si sono ritrovati con le loro famiglie per la consueta scampagnata. Durante la giornata padre Mario Delissia ha celebrato la S. Messa e dopo la lettura del Vangelo ha avuto parole di grande stima per il gruppo alpino e ha ricordato quando celebrò una S. Messa al Tempio Ossario di Bassano del Grappa. Alla gita erano presenti rappresentanti delle Associazioni della Guardia di Finanza, della Polizia, dell'Associazione Combattenti e i bersaglieri. ●

Foto di Eugenio Felletti

AUSTRALIA - SYDNEY

Gli alpini in francobollo



Il loro paese di provenienza è Castions (Udine), ma tutti e tre vivono in Australia, dove sono emigrati tanti anni fa. Sono i soci della sezione di Sydney Pasqualino Ius, Annibale Pagura e Amelio Borean. Sono balzati alla ribalta della cronaca con una loro fotografia, scattata durante una serata al "Fogolar furlan" di Sydney, foto che le Poste australiane hanno usato per realizzare un francobollo da 50 cent, in corso di validità sul territorio australiano. Ha una doppia effigie: tre canguri in corsa e tre "paesani di Castions", alpini. ●

Un invito alle sezioni all'estero

I corrispondenti sono invitati ad inviarci notizie e fotografie per le pagine che dedichiamo alle sezioni all'estero. Saremo ben felici di essere anche la loro voce. Testi e foto possono anche essere inviati per posta elettronica – da chi è in grado di farlo – il che facilita il lavoro di tutti. Attendiamo quindi vostre notizie. ●

CANADA

Woodbridge ricorda i Caduti sul lavoro



Si è svolta a Woodbridge in Canada la giornata in ricordo dei Caduti sul lavoro. Alla cerimonia erano presenti i gruppi di North York, di Mississauga con i rispettivi capigruppo Alfonso Dintino, Carmine Sporonelli, alpini della sezione di Toronto con il presidente Roberto Buttazoni, il console generale d'Italia Gianni Bardino, l'on. Gino Bucchino, il deputato federale Jo Volpe, la deputata provinciale Laura Albanese, Gino Cucchi, padre Claudio Moser nonché tutte le Associazioni d'Arma. Dopo i discorsi delle autorità la cerimonia è proseguita con la sfilata per le vie cittadine e la deposizione della corona al monumento. ●

Foto di Eugenio Felletti

AUSTRALIA - ADELAIDE

In ricordo di Guido Basso

Gino Basso della sezione di Adelaide ci invia la foto del fratello Guido Basso, classe 1918, andato avanti. Alpino della 74ª cp., divisione Pusteria, era stato chiamato alle armi nel 1938 ed era tornato a casa nel 1946. Durante il campo invernale nel 1938, a Brunico si era salvato per miracolo da una valanga, dove sette commilitoni persero la vita.

Il suo cappello ora è custodito dalla nipote diciottenne Shona. ●



Obiettivo sulla montagna

Sembra proprio che la montagna si diverta a giocare con singolari simbiosi fra mondo vegetale e mondo animale. Questo larice ha la base del tronco maestoso con le fattezze di un'aquila che sta per spiccare il volo. Meraviglie della natura.

(La foto è stata scattata a Cima Lozze, sull'Ortigara, da Carlo Fontana, del gruppo di Rezzoaglio, Sez. Genova).

